ANNO 52 MATTINO TORINO, *Mercoledì 13 Marzo 1918* MATTINO NUM. 72

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Maggiore attività di nostre artiglierie
su retrovie nemiche
Cinque velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 12.

Le nostre artiglierie, nella giornata di ieri, furono più attive sulle retrovie nemiche degli altopiani di Tonezza e di Asiago e batterono con constatata efficacia postazioni di batterie avversarie sulla sinistra della Piave. Il fuoco nemico fu alquanto vivace in Valle d'Astico e ad oriente del Brenta. La consueta attività dei reparti esploranti provocò breve scambio di fucilate su qualche tratto della fronte.

Cinque velivoli nemici vennero abbattuti: uno da un nostro aviatore nel cielo di Monte Erio, tre da aviatori britannici ad ovest di Monte Lisser e uno da batterie antiaeree francesi nei pressi di Pederobba. Nella notte nostre aeronavi hanno rinnovato il bombardamento di campi di aviazione nemici. **DIAZ.**

L'incursione su Napoli

Le vittime — Le Autorità sui luoghi colpiti — I soccorsi — I funerali.

Napoli, 12.

Sul numero delle vittime dell'incursione aerea di Napoli si hanno le seguenti informazioni. I morti sono: Manna Angelina, Castrocianno Giovanni, di anni 53; il figlio Ciro, di anni 20; Maria Angela, non meglio identificata; Ciro, detto «'O Monaco»; Emma Coppola, di anni 22; Coppola Pasquale, proprietario di una trattoria in via Santa Brigida; Perlenza Domenico, pittore, di anni 55, e il figlio Mario, di anni 19; Rinaldo Maria, di anni 21; Valentino Agnello, di anni 58; Fera Biagio, di anni 81; Izzo Ferdinando, di anni 36; Mendola Luigi, di anni 72; Basilulli Giovanni, di anni 83; Usuaro Teodoro, di anni 78; Fulmini Cristoforo, di anni 37.

I feriti sono: Giannuccate Raffaello; Perrone Annunziata, di anni 45; Gagliotti Biagio, di anni 80; Damiano Gennaro, di anni 45; Agnello Rosina, di anni 30; Romeo Anna, di anni 19; Gennuso Raffaele, di anni 42; Imparato Emilio, di anni 31; Alfonso Vitale, di anni 31; Giampolini Luigi, di anni 39; Orazio Vincenzo, di anni 38; Nocerino Rosa, di anni 42; Bagnianti Paolo, di anni 32; Ghiandolfi Maria, di anni 29; Carpisano Caterina, di anni 22; Verino Leonilde, di anni 35; Borlenza Maria, di anni 12; Buccia Ferdinando, di anni 53; Girillo Francesco; Coppola Maria; Grimaldi Salvatore; Rinaudo Salvatore; Aurelia Nina; Belbruno Amalia; Mignone Arturo; Soria Alfonso. Fra i feriti giunti all'ultima ora all'Ospedale dei Pellegrini, vi sono il pompiere Carlo Guarino, Giovanni Amitrante, Adriano Arace, Vittorio Arace. Fra i feriti vi è — come già vi dissi — la signora Leonilde Verino, moglie del pubblicista Mario del Giorno, la signora ha riportato molteplici contusioni, fortunatamente di lieve entità.

I soccorsi nella notte dell'incursione sono stati rapidissimi. Un intero battaglione di marinai del Corpo Reali Equipaggi è stato sollecitamente inviato nei vari posti ove le bombe avevano recato danni. I pompieri, anch'essi divisi in varie squadre, si sono distribuiti ove la loro opera occorreva. Dalla Questura il questore Caida diramava ordini urgenti. Tutti i funzionari si sono sparsi nella città e specialmente nei quartieri eccentrici con numerose pattuglie di agenti e carabinieri, ma non si è verificato il menomo inconveniente. I pompieri hanno tratto dalle macerie vari feriti ed hanno raccolto le povere vittime. Hanno iniziato quindi il puntellamento di qualche muro pericolante dei palazzi colpiti. Il comandante dei pompieri, ing. Fellmann, girava per i posti ove maggiori erano i danni, dando le più opportune disposizioni. Anche le autorità civili si sono recate sui posti colpiti. Il prefetto di Napoli, comm. Menzinger, ha visitato le località colpite. Si avvicinava ai gruppi di popolani, di donne e di cittadini declinando la sua qualità, rassicurando che ogni pericolo era passato. Si compiaceva della fermezza d'animo che tutti dimostravano. Il prefetto, dopo un giro a piedi fatto in città, è salito in automobile con un ufficiale dei carabinieri e si è recato nei quartieri alti e nei villaggi ove ha constatato che regnava la più serena tranquillità. Lo stesso hanno fatto il generale Cigliana, comandante del Corpo d'armata, il generale Vespignani, comandante la Divisione militare e S. E. Millo, capo del Dipartimento marittimo; il sindaco prof. Presutti, l'on. Girardi, che è stato uno dei primi ad accorrere sui posti colpiti. A lui si è aggiunto l'on. Porzio e insieme hanno compiuto la più ammirevole opera di conforto, di aiuto, di incoraggiamento. Nella mattinata di ieri una folla enorme, rattristata, indignata ma commossa e sicura della sua forza e della sua resistenza, ha visitato i posti colpiti. I ragazzi si sono dati subito da fare per cercare fra mucchi di polvere o di vetri infranti qualche scheggia. Gruppi di popolane si fermavano a commentare ed imprecare.

Stamane, alle ore 11,30, a spese del Comune, hanno avuto luogo solenni ed austeri funerali delle vittime dell'incursione aerea nemica. Nell'atrio dell'Ospedale dei Pellegrini, su un catafalco addobbato con drappi neri e circondato da ceri e da palme, sono state deposte le bare contenenti le salme di otto delle vittime. Una solenne Messa funebre è stata celebrata in suffragio delle povere vittime alla presenza delle Autorità civili e militari, delle rappresentanze dell'esercito e della marina, degli istituti scolastici e di enorme folla. Le salme sono poi state deposte su quattro carri, letteralmente coperti di corone di fiori e trainati da quattro cavalli bardati a lutto. Il sindaco, prof. Presutti, prima che il corteo si mettesse in moto, fra la viva commozione dei presenti, ha pronunziato le seguenti parole: «Cittadini, più eloquente di qualunque parola è l'animo commosso con cui il popolo napoletano accompagna all'ultima dimora le vittime dell'incursione nemica. Questo sentimento raccoglie ed avvince gli animi di tutti i napoletani, ma al nostro grido di dolore ed di commiato risponde quello delle città sorelle. Roma, Firenze ed altre città hanno voluto far pervenire l'espressione del loro dolore per la incursione di cui Napoli fu vittima. Siamo fratelli, siamo stretti ad un patto, ed a questo patto rimaniamo fedeli. Avvinti più che mai adesso, quanto più forti sono i colpi che ci vengono inflitti. Non parole di recriminazioni o di protesta, non è questo il momento dei forti, ma l'ardente dolore, la indistruttibile tenacia di resistere per la vittoria, per la liberazione della Patria». Il corteo ha attraversato le principali vie della città, fra una fiumana di popolo profondamente commosso ed al tempo stesso compreso di sdegno per la barbara ferocia dimostrata ancora una volta dal nemico.

Le previsioni d'un foglio austriaco su un'offensiva italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Gli austriaci parlano di una prossima offensiva in Italia. «Al fronte italiano — scrive la *Neue Freie Presse* — non vi sono che combattimenti di artiglieria, ricognizioni aeree incessanti. Tuttavia la situazione spinge ad una decisione che si impone più agli italiani che a noi, perchè Venezia e Padova non sono ancora fuori di pericolo. La situazione strategica consiglia agli italiani di tentare una decisione a loro favore».

I Comandanti delle difese antiaeree di Napoli, Foggia e Termoli

Roma, 12, notte.

D'accordo tra il ministro della guerra ed il Commissariato centrale dell'Aeronautica sono stati telegraficamente esonerati dai rispettivi incarichi i comandanti delle difese antiaeree di Napoli, Foggia e Termoli per la deficiente azione spiegata in occasione della recente incursione aerea nemica su Napoli. E' stata ordinata un'inchiesta per accertare prontamente tutte le responsabilità di ogni genere. Il Commissario generale dell'Aeronautica, intanto, ha invitato il Comando della difesa di Napoli ad inviargli una dettagliata relazione sul funzionamento dei mezzi di difesa della città in occasione della recente incursione nemica. Inoltre nuove e più precise istruzioni sono state impartite ai Comandi della difesa di tutte le città del Mezzogiorno. Il Ministero degli interni ha messo a disposizione del prefetto di Napoli i mezzi necessari per i primi e più urgenti soccorsi.

La protesta del Papa

Roma, 12, mattino.

Fra i primi ad avere la notizia dell'incursione aerea di Napoli vi è stato Benedetto XV. Il Papa è rimasto profondamente rammaricato dei particolari fornitigli sulla nuovissima gesta austro-tedesca, tanto più perchè di recente data sono le sue raccomandazioni e le sue proteste presso il Governo austriaco, perchè non si rinnovassero incursioni aeree su città popolose lontano dal teatro della guerra. Appena avuto notizia della barbara incursione aerea su Napoli, ha fatto telegrafare per mezzo del cardinale Gasparri, segretario di Stato, all'arcivescovo di Napoli, cardinale Prisco, manifestando insieme ai sensi di paterno dolore il compianto per le vittime innocenti, l'espressione della sua rinnovata protesta per simili atti di inutile barbarie.

Violento attacco tedesco infranto nel settore di Ypres

Londra, 12.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Dopo aver violentemente bombardato le nostre trincee, in vicinanza di Armentières, il nemico ha fatto stamane tre attacchi contro i nostri posti di questo settore: il distaccamento assalitore è stato respinto in una di queste località, e nelle altre due è stato ricacciato dopo una lotta, nella quale gli abbiamo inflitto perdite; cinque nostri uomini mancano, ci siamo impadroniti di mitragliatrici. Il nemico pure stamane ha tentato un colpo di mano su vasta scala nel settore di Ypres; distaccamenti di fanteria nemici attaccarono le nostre linee a nord-ovest di Passchendaele, sopra un fronte di circa dieci chilometri, ma furono ovunque respinti, dopo aver subito forti perdite; catturammo alcuni prigionieri. Un reparto nemico penetrò durante la notte in uno dei nostri posti a sud della foresta di Houthulst, che nondimeno fu immediatamente ripreso dai nostri; quattro nostri uomini mancano; l'artiglieria nemica fu attiva oggi, a sud di Saint-Quentin, a nord della Scarpe, nonchè lungo il nostro fronte tra la quota 70 a nord di Lens e di Festubert, a sud-est di Messines e ad est di Ypres. La fitta nebbia durante la giornata del 10 corrente rese quasi impossibile la cooperazione dell'aviazione con l'artiglieria; nondimeno furono effettuate parecchie ricognizioni e vennero lanciate oltre 400 bombe. I nostri velivoli bombardarono fra i vari obbiettivi le stazioni di Roulers, di Cambrai, di Ledeghem e di Solesmes ad est di Cambrai. Tre palloni nemici di osservazione furono distrutti dai nostri apparecchi e cinque macchine tedesche abbattute durante i combattimenti e sette altre costrette ad atterrare disadatte. La nostra fanteria abbattè pure una macchina nemica che volava a bassissima quota; quattro delle nostre mancano.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Le truppe australiane effettuarono un colpo di mano, coronato da successo, su posti nemici ad est e nord-est di Messines. Alcuni tedeschi furono uccisi e facemmo alcuni prigionieri. Le nostre perdite furono lievi. Le opposte artiglierie spiegarono attività durante la notte a sud-est di Armentières, ad est ed a nord-est di Ypres.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Durante la notte bombardamento piuttosto vivo sulla riva destra della Mosa e in Lorena nella regione di Reillon e di Ancerviller. Un aeroplano tedesco abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali nella notte dall'11 al 12 è caduto a nord di Soissons. Tre aviatori, tra cui due ufficiali, sono stati fatti prigionieri.

Sessanta areoplani tedeschi sopra Parigi

Parigi, 12 (ufficiale).

Un raid aereo nemico ha avuto luogo iersera. L'allarme numero 2 è stato dato alle 21,10. Erano state segnalate sette squadriglie che si dirigevano su Parigi. Esse, alle 22,15, hanno lanciato bombe in parecchi punti. L'allarme è cessato alle ore 0,15. Secondo le prime notizie, circa sessanta velivoli nemici sarebbero riusciti a superare le nostre linee. Mercè gli sbarramenti dell'artiglieria, mantenuti per tutta la durata del raid con grande intensità, un certo numero d'apparecchi non poterono raggiungere i loro obbiettivi. Nondimeno furono lanciate numerose bombe così su Parigi come nei dintorni. Vari immobili furono demoliti e si incendiarono. Il numero delle vittime non è ancora conosciuto. Sarà pubblicato appena saranno giunti i rapporti.

Un «Gotha» è stato abbattuto in fiamme a 5 chilometri da Chateau-Thierry; l'equipaggio è stato fatto prigioniero. Il capitano che pilotava l'apparecchio, apparteneva alla terza squadriglia della settima armata.

La rappresaglia proposta da uno scrittore francese contro i bombardamenti aerei

Parigi, 12, sera.

Il deputato Abel Ferry si occupa nel *Petit Journal* delle rappresaglie preventive contro le barbarie aeree del nemico. Egli rileva che in Francia vi sono parecchie migliaia di ufficiali tedeschi prigionieri, nonchè parecchie migliaia di prigionieri civili tra i quali un migliaio circa hanno delle relazioni colla borghesia, colla nobiltà ed anche col Governo tedesco, e si domanda: «Perchè non si espone questa *élite* dei prigionieri agli stessi pericoli ai quali i «Gotha» espongono le nostre donne ed i nostri bambini? L'anno scorso i tedeschi silurarono regolarmente le navi-ospedali che ritornavano da Salonicco. Le note diplomatiche e le proteste fatte per mezzo dei neutri erano rimaste vane. Il Governo francese ha scelto allora alcuni prigionieri tedeschi ed austriaci appartenenti all'alta borghesia e li ha imbarcati sui battelli-ospedali che facevano la rotta da Marsiglia a Salonicco. Lo ha fatto sapere al Governo tedesco. Dopo questa data nessuna nave-ospedale è stata oggetto di tentativi di siluramento. Coll'assassinio delle donne e dei bambini la Germania cerca di indebolire l'energia degli alleati, poichè questa immensa guerra non è più solamente una lotta di eserciti contro eserciti, ma è una lotta di morale contro morale. Berlino è fuori della portata dei bombardamenti regolari. Le nostre rappresaglie non possono colpire che le città del Reno. Ora la morte di cento parigini ha una ripercussione più considerevole sulla condotta degli affari pubblici francesi della morte di cento abitanti di Magonza o di Francoforte sul Governo di Berlino. In materia di bombardamento di città aperte, il vantaggio, ad uguaglianza di vittime, è dunque ai tedeschi. Essi colpiscono la capitale francese e noi non possiamo colpire che delle città di provincia. Ma se le bombe tedesche colpissero dei prigionieri tedeschi appartenenti alla classe aristocratica, il morale tedesco ne sarebbe scosso. I tedeschi ce ne hanno già dato l'esempio. Essi hanno stabilito dei campi speciali di prigionieri ai nodi ferroviari presso le loro officine di guerra, nei punti strategici». L'articolista propone di fare la stessa cosa in Francia, cioè di riunire presso Parigi i prigionieri tedeschi appartenenti alle classi elevate e, quando viene dato l'allarme per una incursione aerea, essi dovrebbero essere ripartiti un po' dappertutto, nei cortili, presso i pubblici monumenti, nelle officine, nelle grandi arterie, incalcolati tra di loro, mentre i loro custodi potrebbero rimanere riparati in luoghi vicini.

L'"offensiva di Ludendorff,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

I comunicati segnalano un'intensa ripresa della lotta di artiglieria nella regione a nord dell'Aisne e sul fronte dell'Alsazia, ciò che lascia prevedere che i tedeschi intraprenderanno azioni di qualche importanza su quei punti. Ma, secondo Marcello Hutin che ne scrive sull'*Echo de Paris*, non si tratterebbe che di un potente diversivo, perchè l'offensiva nemica, che tutti i prigionieri tedeschi fatti nel corso degli ultimi fortunati colpi di mano sono unanimi nell'annunciare come prossima, si sferrerà specialmente sul punto di collegamento degli eserciti franco e britannico, nonchè sul fronte della Champagne. Nella stessa guisa che durante gli attacchi franco-britannici dello scorso anno, le linee di resistenza, dopo un ripiegamento, ricevettero il nome di «linee di Hindenburg», così il Gran Quartiere imperiale parla ora di un'«offensiva di Ludendorff», per marcare che Ludendorff, l'eletto del partito militarista, assume l'intera responsabilità degli eventi che si svolgeranno sul fronte occidentale. Lo scrittore aggiunge di non prestar molta fede alle notizie secondo le quali i neutri, pretendendosi bene informati, persistono nel dire che Ludendorff aspetterà di esser ben sicuro che nessun messaggio di pace verrà da Wilson prima di ordinare l'attacco e dichiara di non scorgere come illusioni simili abbiano potuto nascere nello spirito del Grande Stato Maggiore tedesco, mentre l'arrivo in Francia del ministro della guerra americano Baker è piuttosto una conferma eloquentissima delle risoluzioni bellicose degli Stati Uniti. **O. B.**

Confisca delle proprietà delle Società di Navigazione tedesche agli Stati Uniti

Washington, 12.

Il Senato ha approvato un emendamento che autorizza il presidente Wilson a confiscare le proprietà delle Compagnie di navigazione «Hamburg-Amerika» e «Norddeutscher-Lloyd» nei porti americani. Il Senato ha pure approvato un emendamento il quale stabilisce che nella pubblica vendita le proprietà tedesche potranno essere acquistate da americani. Sono in corso negoziati tra gli Stati Uniti e gli alleati per esonerare dal servizio militare i cittadini delle nazioni alleate che lavorano alle costruzioni navali americane, e che, secondo i trattati progettati, potrebbero essere chiamati alle armi nei rispettivi paesi. Gli Stati Uniti attribuiscono già alle costruzioni navali il carattere di servizio di guerra.

Il morale del popolo italiano

Parigi, 12, notte.

Il *Petit Parisien* ha intervistato il contrammiraglio Saint Pair, il quale ha dichiarato che, malgrado le privazioni di cui soffre, il popolo italiano ha un morale eccellente. Gli italiani — ha concluso — sono ammirevoli, sono di tutto cuore con noi e mai il loro morale fu migliore. (Stefani).

Un messaggio di Wilson al popolo russo

Washington, 11.

Il presidente Wilson ha telegrafato il seguente messaggio al console americano a Mosca:

«Non posso non profittare della riunione del Congresso dei Soviets per esprimere la sincera simpatia che il popolo degli Stati Uniti nutre per il popolo russo in questo momento in cui la potenza tedesca è stata gettata sulla bilancia per interrompere e trasformare tutta la lotta per la libertà e sostituire le vedute del popolo tedesco agli scopi del popolo russo.

«Quantunque il Governo degli Stati Uniti non sia malauguratamente per il momento in condizione di dargli un aiuto diretto ed effettivo, esso desidererebbe prestargliela, ed io tengo ad assicurare il popolo russo per il tramite del Congresso che esso coglierà ogni occasione possibile per assicurare ancora una volta al popolo russo l'assoluta sovranità ed indipendenza nei suoi propri affari, e la completa restaurazione della sua importante funzione nella vita dell'Europa e del mondo moderno. Tutto il cuore del popolo degli Stati Uniti si volge verso il popolo russo per il tentativo di liberarsi per sempre del Governo autocratico e di divenire padrone della sua propria esistenza». Firmato: Woodrow Wilson. (Stefani).

Un appello dei delegati russi reduci da Brest Litowski

Parigi, 12, notte.

Mandano da Pietrogrado in data del 9: I delegati alla conferenza di pace di Brest Litowski hanno diretto al popolo russo il seguente appello: «Operai e contadini! I negoziatori russi a Brest Litowski fra noi ed i tedeschi hanno dimostrato in modo evidente che per la Germania una pace di conciliazione è in realtà definitiva una pace di oppressione imperialista. Le condizioni di pace di Brest Litowski sono ancora qualche cosa di peggio. La pace che vi si presenta non è fondata sul libero consenso dei popoli di Russia, Germania, Austria-Ungheria e Turchia, ma è dettata dalla forza. E' questa pace che la Russia è costretta ad accettare. Questa pace, mentre pretende di liberare le provincie limitrofe della Russia, le trasforma in realtà in provincie tedesche che essa priva del diritto, che il Governo russo aveva loro riconosciuto, di regolare liberamente la loro sorte. Questa pace, mentre pretende di ristabilire l'ordine in queste stesse regioni, mette la forza armata al servizio delle classi che sfruttano i lavoratori ed al servizio della oppressione da cui la rivoluzione aveva liberato le popolazioni. Pace retrograda che consegna la terra ai grandi proprietari e fa degli operai gli schiavi dei padroni delle officine. Questa pace impone ai lavoratori russi con delle clausole ancora più onerose il vecchio trattato di commercio concluso nel 1904 a profitto degli agrari tedeschi; essa garantisce ai capitalisti tedeschi ed austro-ungarici l'interesse del debito czarista che la Russia rivoluzionaria aveva ripudiato. Infine, per meglio seguire il suo carattere di vera offensiva, l'ultimatum tedesco si sforza ad impedire qualunque propaganda rivoluzionaria impedendo qualunque agitazione diretta contro le autorità militari della Quadruplice alleanza. Sotto il pretesto di ristabilire l'ordine in Germania ... delle regioni incontestabilmente appartenenti alla Russia e vi stabilisce il regime dell'occupazione militare di fronte alle istituzioni della rivoluzione. Nè l'accettazione dell'«ultimatum» tedesco, nè la ripresa dei negoziati di Brest Litowsk, nè la protesta della delegazione russa non hanno arrestato l'avanzata delle truppe nemiche. Così le condizioni di pace della Germania sono state trasformate in un «ultimatum» che si accetta nell'interesse della pace e sotto la minaccia della violenza armata. Il proletariato tedesco stesso non si mostra troppo tranquillo, ecco il segreto dell'offensiva. Non dubitiamo che il trionfo dell'imperialismo e del militarismo sul proletariato internazionale e la rivoluzione non sia effimero. Per il momento il Governo della repubblica incapace di resistere alla violenza tedesca e cedendo al desiderio di salvare la rivoluzione accetta le condizioni che gli sono imposte. Noi dichiariamo davanti a voi operai e contadini, soldati di Russia e di Germania, davanti alle masse sfruttate del mondo intero che «noi siamo costretti ad accettare il trattato di pace che ci è presentato, ma ci rifiutiamo di discuterne i termini».

Le misure del Governo russo per trasferire i servizi a Mosca

Stoccolma, 12.

Il Consiglio dei commissari del popolo non ha preso ancora nessuna decisione circa la dichiarazione di Mosca, capitale della Russia. Si presero tuttavia misure per trasferire tutti i servizi a Mosca. Tre persone soltanto rimarranno a rappresentare il Governo a Pietrogrado. I rappresentanti delle varie frazioni della maggioranza della disciolta Assemblea Costituente invitarono al circoli delle Potenze alleate di Mosca una protesta contro la pace che non vincola il popolo russo. Soltanto la Costituente può decidere la pace o la guerra. Nella protesta si fa appello a tutti i cittadini della Russia perchè riuniscano le loro forze per difendere la sua libertà e il suo onore.

Il generale Semenoff dichiarato ribelle dai massimalisti

Sintomatico rifiuto cinese

Shangai, 12.

I capi massimalisti hanno telegrafato alle autorità cinesi della frontiera della Manciuria, assicurando che la Russia non ha alcuna intenzione ostile verso la Cina, ma che essi vogliono soltanto attenersi il ribelle Semenoff. Le autorità cinesi hanno risposto che non riconoscono Semenoff come ribelle. Il presidente della repubblica cinese ha investito il ministro della guerra Tuan-ci-Gui del potere di agire senza consultare il Gabinetto, per evitare ogni ritardo e permettergli di prendere le misure necessarie per la difesa della frontiera.

La Dobrugia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

La *Deutsche Tages Zeitung* apprende da Vienna che la Dobrugia sarà ceduta alla Quadruplice e questa la consegnerà alla Bulgaria. Questa combinazione è stata escogitata per due considerazioni: dapprima per un riguardo alle suscettibilità della Rumenia e poi perchè le Potenze centrali vogliono ottenere in compenso dalla Dobrugia dei vantaggi economici in Bulgaria. I pozzi di petrolio ... saranno concessi territorialmente all'Ungheria, ma amministrati in comune dalla Germania, dall'Ungheria, dalla Russia e dalla Bulgaria.

Una Nota del Governo sulle inchieste agli Stati Uniti

Ciò che dice Guglielmo Marconi

Roma, 12, notte.

Una Nota ufficiale comunicata all'Agenzia Stefani dice:

«Taluni giornali italiani di New York hanno pubblicato accuse contro l'alto commissario italiano e la missione militare di acquisti agli Stati Uniti. In questa occasione il Ministero degli affari esteri ha confermato la sua piena fiducia nell'alto commissario conte Macchi di Cellere, regio ambasciatore a Washington, il quale è stato incaricato di fare un'inchiesta su taluni fatti cui alludeva il senatore Marconi in un suo recente discorso. Un'altra inchiesta su altri fatti specifici concernenti acquisti di materiale per l'aviazione è stata affidata al senatore Garuzzi».

Guglielmo Marconi annunzia oggi che riprenderà, in Senato la questione della rappresentanza italiana in America. Il pubblico ricorda l'importante discorso tenuto da Guglielmo Marconi nell'ultima tornata del Senato. Marconi intratteneva la Camera Alta con rilievi di indiscutibile gravità circa il funzionamento della nostra rappresentanza diplomatica e tecnica agli Stati Uniti e lamentava come il Governo (malgrado i richiami fattigli dalla missione straordinaria agli Stati Uniti inviata nella scorsa primavera) non avesse chiarita la situazione. Il discorso del senatore Marconi suscitò discussioni animate in Italia ed in America. Oggi anzi viene pubblicato un dispaccio da New York, col quale una persona interessata domandava schiarimenti. Orbene, Guglielmo Marconi, richiesto oggi dall'*Epoca* di maggiori particolari sui fatti denunziati in Senato, ha detto: «Io sono rispettoso ed orgoglioso delle funzioni parlamentari. Mi riservo quindi di tornare sull'argomento alla prossima riapertura del Senato. Intanto, posso dire che la questione è gravissima. Nella mia azione in proposito nulla c'è di personale. Invoco dal Governo un pronto ed energico intervento. Invoco che il Governo faccia fare un'inchiesta e ne pubblichi al più presto i risultati».

— L'opinione pubblica americana — domanda il giornalista — è turbata dai fatti a cui ella accennava?

— Certo — risponde Marconi. — Della cosa si occupò quasi tutta la stampa italiana di America. Molti giornali americani e uno dei minori, concordemente attaccarono la nostra rappresentanza agli Stati Uniti. Alla riapertura del Senato io riprenderò la discussione sull'argomento che ha un'importanza formidabile, e mi rivolgerò al Governo, che ha tutti i poteri e tutte le responsabilità.

Ecco le parole dette dal senatore Marconi nella tornata del Senato del 3 u. s.: «Nelle comunicazioni del Governo è stato magnificato giustamente il grande contributo ogni giorno crescente della Repubblica nord-americana. E' stato messo in rilievo come a Washington si sia riconosciuto che l'Italia soffre per alcuni rifornimenti essenziali, le deficienze più gravi. E' stato ricordato come gli italiani all'estero, di cui quelli del Nord America costituiscono forse la colonia più numerosa, accolgono con grande fervore ogni nuovo invito della Patria. Queste dichiarazioni del Governo, alle quali cordialmente mi associo, mi inducono a far presenti altresì alcuni fatti che sono stati recentemente resi dalla stampa dominio di pubblica ragione e che, se fossero esatti, contribuirebbero a diminuire grandemente l'efficienza dell'appoggio americano all'Italia, a ritardare i rifornimenti datici dai nostri grandi alleati ed influirebbero a demoralizzare la vasta e patriottica colonia degli Stati Uniti d'America. Su questi fatti alcuni membri della Missione straordinaria inviata in America, e presieduta da un Principe Reale e comprendente un ministro, un sottosegretario di Stato, due ex-ministri attualmente al potere, e della quale ebbi anch'io l'onore di fare parte, richiamarono l'attenzione del Governo, ma sinora non ho avuto notizia di alcuna energica azione esercitata dal Governo per chiarire la situazione, mentre alcuni giornali d'America continuano a reclamare il pronto intervento delle nostre Autorità per fare cessare un insidioso lavorìo compiuto in America a danno della nostra Patria. Mi è stato riferito che lo stesso Governo federale abbia aperto un'inchiesta su tale grave stato di cose, che danneggerebbe l'Italia ed i suoi potenti alleati. Mi fu detto che anche l'Ambasciata italiana di Washington è stata incaricata di fare un'inchiesta al riguardo. Sarebbe necessario, per la dignità degli italiani in America e nell'interesse della Patria, che fossero pubblicati i risultati di tale inchiesta. Tale pubblicazione avrebbe, spero, l'effetto di calmare la viva campagna di proteste fatta anche dai giornali americani, campagna che raggiunse tali proporzioni da coinvolgere in questa penosa faccenda la nostra Regia Ambasciata, la quale vorremmo fosse completamente rispettata. L'onestà del nostro popolo e dei nostri Enti governativi, che non temono confronti con quelle dei paesi più civili e più rispettati del mondo, reclama che l'energia dimostrata dal nostro Governo in Italia contro chi sembra abbia agito in dispregio degli interessi sacri della Patria, sia pure dimostrata per stabilire se non siano risultati gravi fatti nell'esecuzione dei nostri acquisti negli Stati Uniti e sulla condotta dei nostri delegati in America. Un autorevole ed influentissimo parlamentare inglese ed un distinto deputato americano mi hanno sollecitato anche in questi giorni a consigliare al Governo italiano di occuparsi colla più grande urgenza di simili gravi questioni che, se tenute a lungo indefinite, possono compromettere seriamente il nostro nome in America ed i nostri grandi interessi commerciali per i bisogni imperiosi della guerra e per quelli vitali del dopo guerra. I nostri grandi alleati d'Europa, Inghilterra e Francia, hanno giustamente dato la più grande importanza all'organizzazione dei loro uffici in America. Dagli Stati Uniti il nostro Paese può trarre le più grandi risorse, ove il Governo operi d'accordo, per mezzo di un'organizzazione sana e competente, con le grandi forze dell'industria, del commercio e del lavoro in America. Ma nessuno accetterà di dirigere la formazione di una sana organizzazione se non sarà prima di tutto chiarita la situazione ora esistente negli Stati Uniti nei riguardi della Missione militare italiana, della cui azione è pure responsabile la nostra Ambasciata. Io confido e mi auguro che dai risultati di una seria inchiesta governativa, resi di pubblica ragione, possano essere eliminati quei penosi dubbi, specificati nei rapporti già presentati al Governo. A tale riguardo mi risulta che alcune comunicazioni a me inviate, nell'interesse della causa della giustizia, da italiani d'America sono state trattenute dalla censura in arrivo all'Italia. Tali comunicazioni, da me non provocate ed il cui contenuto tuttora ignoro, potrebbero forse fornire utilissimi elementi. Nulla dobbiamo noi nascondere. E' necessario una energica azione perchè tutti gli italiani all'estero possano sentire piena fiducia nel nostro Governo e cooperare alle migliori sorti d'Italia». (Approvazioni).

Le Missioni italiana e francese a Pietrogrado

Londra, 12, notte.

La *Morning Post* ha da Pietrogrado, 10: «Numerosi ufficiali delle missioni italiana e francese sono giunte a Pietrogrado». (Stefani).

Edoardo il giovine

I. - Un inglese medio normale

(Nostra corrispondenza particolare)

La stampa londinese annuncia che il principe di Galles, erede della Corona britannica, ha fatto in questi giorni la sua entrata ufficiale nel mondo politico, sedendo per la prima volta alla Camera dei Lords, sotto il nome di conte di Chester, e visitando il suo principato di Galles. D'ora innanzi egli dovrà interessarsi a tutte le manifestazioni della vita nazionale e dell'attività della Corona. E' perciò interessante conoscere da vicino la figura di questo futuro re e imperatore, del quale discorre appunto il nostro Prati nella corrispondenza che qui pubblichiamo.

LONDRA, marzo.

Sale quatto quatto, quasi in penombra, i gradini della sua scala, come ogni altro mortale a cui la buona sorte abbia predisposto una via ascendente. Lo ricordiamo ancor oggi poco più che bambino: un'abituale visione londinese di ieri. Dinoccolato, imbarazzato, tutto mani e piedi, aveva del ragazzo esattamente come ogni marmocchio della sua età. Sembrava, anche lui, come gli altri, un piccione alle prime piume; e si gradiva pensarlo affidato alla sopportazione di terzi. Ora è quasi un uomo; e quando capita, come allo scrivente, di trovarsi gomito a gomito con lui sul deck di un trasporto militare della Manica, si gradirebbe accendere le due pipe con lo stesso fiammifero, e ragionarci sopra come con qualunque altro giovinotto fresco, diritto, svelto e compostamente arguto — dimenticando che è il Principe di Galles. Perchè dal fattorino è rampollato un bel ragazzo. Non un colosso. E' piuttosto di mezza taglia, un poco in miniatura, con quella cesellata delicatezza di membra che hanno i cavalli da corsa. Minuto anche di fattezze, il naso lievemente all'insù, in una carnagione rosea e liscia senza eruzioni di enigmi interiori, gli serba un'aria d'ingenuità infantile che lo sguardo pacato degli occhi azzurri interviene ogni tanto a smentire. Come di Riccardo, non potrebbe Shakespeare esclamare di lui: «Pollice per pollice, un Re!» Ma gli inglesi garantiscono che a loro un Re shakespeariano garberebbe niente. Pare che l'immagine garbi ai tedeschi, soggiungono, e se la godano pure. Per conto mio, se la democrazia non si deciderà nei prossimi vent'anni a generare degli uomini, penso che in questo vecchio mondo così malnutrito sia potersi spacciare per nuovissimo un Re alla Shakespeare potrebbe ancora essere di qualche utilità, facendosi amare dal popolo che ha bisogno di amare qualcuno realmente degno d'amore. Perchè egli disserverebbe i suoi calci ai plutocrati, ai demagoghi, ai sicofanti di bastardaggini e ai bietoloni in generale di cui i tempi abbondano: e sarebbero calci shakespeariani. Ma è indubitabile che l'istinto inglese, per conto suo, preferisce un Re alla buona, un Re uomo-come-gli-altri. Tale è re Giorgio; e, *qualis pater*, tale si preannuncia Edoardo VIII. Ciò non impedisce al Principe di Galles di essere, come dicevo, un bel ragazzo. Qualunque damigella di cuore disponibile può seguirlo come «biondo, bello e di gentile aspetto» senza distanziarsi dalla realtà. Per giunta (sebbene lo sia un rustico che di solito s'occupa d'altro) a me sembra un gran buon ragazzo. Possono essere locali i motivi atti a suscitare verso di lui un trasporto sfrenato; ma sono universali le ragioni per non volergli il menomo male anche avendo il più duro e antitetico dei cuori. Gli stessi nemici, se siano capaci d'un istante di serenità, non possono addossargli responsabilità alcuna. Come in suo padre, devono travedere e riconoscere in lui il simbolo di un'Inghilterra superiore alla politica di guerra o pace del momento. Come suo padre, egli resta fedele in ogni atto e ogni gesto alla legge del riserbo che la Costituzione gli impone e gli regala nel campo delle grandi deliberazioni politiche. Nella guerra, come suo padre, egli assolve il suo dovere di simbolo e di soldato: e si potrebbe volergli male solo se non lo assolvesse. Il suo stemma reca una impresa che è uno scudo di verità: *«Ich Dien»*, io servo».

Sale quietamente i gradini che la buona sorte gli ha preordinati nella roccia della vita. In questi giorni è tornato dall'Italia, dove serve l'alleanza. In una breve licenza, è venuto a servire il cerimoniale della tradizione inglese, ed i nuovi contatti che il senso comune spinge questa monarchia a prendere con il popolo. E' apparso l'altro ieri — per la prima volta sebbene già ventiquattrenne, — alla cerimonia d'apertura di una nuova sessione del Parlamento: e l'assemblea radunata nella Camera dei Pari levò una lunga ovazione all'esordiente assiso con un'ombra di timidezza a lato del trono, l'imparruccato Lord Cancelliere sussurrandogli ragguagli sul chi e sul come. Ieri, poi, trascorreva un'ora ad una *garden party* di deputati laburisti che stanno accarezzando un bassorilievo simbolico in procinto di salpare per l'America, pegno di solidarietà operaia internazionale. Oggi, il Principe è tra i bifolchi di Cornovaglia e i minatori del Galles. Tra poco, dopo una nuova comparsa alla Camera Alta, tornerà a servire l'alleanza, ripartendo per la guerra. Tutto ciò senza fracasso, quasi in penombra, con una procedura placida di *routine*.

Nato solo a questo! Certo a questo è stato allevato con una volontà netta che la dinastia inglese attinge dalle sue tradizioni e modella sulla piega dei tempi: una volontà che racchiude il segreto della sua formidabile forza interna. Per eccezione, re Edoardo era stato allevato altrimenti. Anzichè un buon inglese medio normale, si voleva farne un prodigio. Lo salvò il talento dal precipizio; ma egli mise in porpora la monarchia color di lavanda lasciatagli da Vittoria. Pure, presso a morire, comprese forse che conveniva rimetterla in lilla. Sapeva di legare al buon Giorgio una certa padella di pesci, come dicon qui. Tenaci anguille. I contrasti interni e feroci lacci di minaccie esterne si torcevano, sobbalzavano nello strutto, e il povero Giorgio doveva sbrigarsela. — Diluisci, diluisci, — deve avergli detto il padre declinando, — e il ragazzo tirato su da uomo come gli altri. — E qui bisogna render tributo a re Giorgio. Un equilibrio ammirevole lo tenne conscio delle sue limitazioni, e fedele al puro senso comune. La sorte lo aveva elevato al trono in un momento magnifico per rotolarne giù. Di natura più maligna che non sappiate erano i contrasti interni attuali e virtuali di quei giorni; e la guerra con la Germania trovava lo scettro inglese in pugno a una famiglia perfettamente angleizzata, praticamente britannica. ma re-

cantò il nome di Saxe-Coburg-Gotha. Bastava dunque a re Giorgio errore d'un millimetro, e la malora gli correva incontro come un treno lampo. Ebbene, egli seppe tenere i suoi errori entro frazioni di millimetro. In pratica, cioè, non ne perpetrò alcuno. Per cui oggi, traversata incolume la fossa dei leoni, la monarchia inglese serba almeno la stabilità che possedeva sotto Edoardo VII. E' una monarchia in lilla tuttora più forte del fuoco: la sua forza politicamente inerme resta imponente. Il suo Principe Ereditario è stato tirato su come un gentleman inglese qualsiasi, niente più. Ma è dinausiteamente più saldo di qualunque principe che possa essere noto e trenato altrove a cose prodigiose.

Distinto, collaborò ad allevarlo così anche la regina Maria. E' una donna che vale l'oro che pesa benchè si studii di riuscere men che più. Veste sempre alla moda di dieci anni prima: anzi, ad una moda immobile, che è di legno. Poi si mostra burbera, ama l'economia, e propende a sculacciare. Narrano ad esempio che il principino John, avendo una sera tardi, in tempi di cerimonia, scatenato le suonerie d'incendio del castello di Windsor per godersi lo spettacolo conseguente, fu sculacciato senza misericordia in mezzo a un gran cerchio di dame e dignitari in veste da camera. Ma le palpebre della Regina, due spanne al disopra delle conflagrazione, palpitavano di riso represso. Perciò la burbera è in realtà piena di buon umore, benefica l'economa, amorosa la castigatrice. Sarebbe ammirata, come madre, in ogni ceto. Il ceto a cui più si approssima può dirsi quello della buona borghesia casalinga abbondante di figliuoli. Ella ne ha avuti sei. Edoardo muoveva appena i primi passi tra gl'ippocastani del dolce parco di Richmond, presso la villa dov'era nato il 23 giugno 1894, e già veniva al mondo Albert. Due anni dopo, giungeva Victoria; nel cinque successivi, Henry e George aumentavano la nidiata; e John la completava nel 905. Con sei demonietti in questa gradazione, una madre non è disciplinaria soltanto se stupida o troppo giovine. Ora, la regina Maria, dotata per giunta d'occhi a cui nulla sfugge, si sposò sul trentu. Perciò la nidiata ha sortito uno mammin che non ha lasciato penetrar grilli neanche nel capo del primogenito, pur destinato a regnare sopra un quarto del globo. Anzi, meno nel suo che in quello degli altri, per l'esempio. Affezione, molta: ma niente capricci, niente superbiuzze, niente aria. Arrogandosi migliore istinto che la madre, certi cortigiani vecchio stile crollavano la testa, temevano che l'erede venisse represso di soverchio. Ma il Re lasciava fare, e l'Inghilterra approvava.

L'educazione di Edoardo adolescente fu modellata alla stessa stregua. Saturo di tendenze liberali, lo spirito britannico prega: «Non un'aquila, per noi, nè un fulmine di guerra; ma un Re aureamente mediocre; un uomo normale savio per esperienza, che conosca il mondo, si sia mischiato con ogni sorta di uomini, e nessuna casta possa accaparrarselo montandogli la testa». — Onde, tredicenne, Edoardo viene lanciato nella vita comune, e mandato ad aprir gli occhi in una comunità di coetanei qualunque destinati al mare. Nel collegio navale di Osborne (come nell'accademia di Dartmouth donde uscirà guardiamarina a diciassett'anni) egli è accolto e trattato da allievo ordinario. C'è da lavorare. Con disegni e macchinari nuovi, la marina sta rinnovandosi; e il nuovo ufficiale dev'essere insieme nocchiere e macchinista. Dormitorio e refettorio comune, anche al principe, un nomignolo di camerata; lezioni insieme con gli altri; maniche rimboccate e mani bisunte come loro nei corsi pratici di meccanica. Similmente, nel '911, guardiamarina a bordo della corazzata *Hindustan*, Edoardo vien sottoposto alle stesse *corvées* dei coetanei. Niente gli risparmia il vecchio capitano disciplinario, che sei mesi dopo lo congeda garantendo: «E un ragazzo vivo. Fa con coscienza quel che gli tocca, e non si direbbe così giovine». Pure, Edoardo è molto giovine ancora: dalle cose navali in fuori, uno scolaretto. Allora gli aprono più mondo davanti, sempre senza alcuna posizione speciale. Lo mandano per una stagione a Parigi, dal marchese di Breteuil, ad apprendervi senza troppo sviluppate facoltà critiche che esistono anche delle repubbliche. Poi, nell'autunno del '912, lo piombano, come studente ordinario, nel microcosmo goliardico di Oxford. Poco si studia di profondo, in quella turrita fucina di stile. Vi sopravvive lo spirito di Shakespeare quando per lui l'uomo con dei libri tra le mani si chiamava Jago. Oxford, i libri, li lascia stare più che può. In vaste poltrone di vimini, succhiando la pipa, si contenta il scorrere i manuali, che non sono affatto i libri di Jago, e diffusa alquanto delle idee. Ma in Oxford si apprende, per la trafila di urti sportivi e umani con uomini di razza, a trattare gli uomini da uomo a uomo, e a tenersi ritti. Edoardo vi giunge naturalmente con un assegno modesto. Innamorato di meccanica e d'automobilismo, non vi dispone neppure di una automobile sua. Uno indiani di trenta al'anno gli rende il suo appannaggio del Ducato di Cornovaglia; ma li toccherà quando sarà uomo. Per ora, se vuol portare amici a scampagnate, deve affittarsi un macchino in un pubblico *garage*. L'ombra labile di un tutore fidato lo segue a molta distanza. Egli vien lasciato libero di scegliere gli amici a suo talento, e il prediletto è il figlio di un borghese qualunque. I camerati di Magdalen College lo considerano quindi come un eguale, e gl'infliggono le salutari lezioni di umiltà che capitano ai mortali minori. Edoardo primeggia solo dove se n può per virtù sua: nelle cavalcate a rotta di collo dietro speranze di volpi, e nelle caccie di beccaccini, addestratovi dal babbo, ch'è un tiratore insigne. Ma al *foot-ball* e sul fiume passa in coda ai più turchiatisi di lui; nelle feste goliardiche le ballerine migliori, sebbene egli sappia ballare, vanno a compagni che ballano anche meglio; e al teatro deve rassegnarsi a perdere il suo posto fra le risate di una vecchia legge non scritta, quando abbia l'inavvertenza d'abbandonarlo un minuto senza il debito *camouflage*.

Non grondo di supercoltura accademica, al termine d'un anno e mezzo di Oxford. Ha tollerato come gli altri un certo numero di lezioni d'economia politica e di storia; perfezionato francese e tedesco; abadigliato sopra un po' di russo. Come gli altri, benchè abbia letto molto e con passione, ha scansato tutti i libri, realmente libri, che ha potuto, immischiandosi pochissimo d'idee. Ma ha cominciato ad essere se stesso, e a prender posizione da *gentleman* inglese medio normale tra gli uomini. I suoi compagni, di lui, dicono semplicemente: «Oh, giusto come uno di noi tutti». In compendio, la frase dipinge la personalità normale che la sua educazione ha teso a dargli. Si voleva un *gentleman* tipico. Un uomo dritto, serio, amabile, socievole; allegro tra amici, riservato fra estranei, a proprio agio con tutti; dignitoso senza posa, distinto senza licenture, signorilmente semplice. Sotto certi aspetti, il *gentleman* normale è il più alto tipo umano ch'esista; certo il più sopportabile. Di esso si sa con certezza almeno quel che non farà. Non farà cose strabilianti e squilibranti, non cose insensate e disumane, non cose oblique ed ambigue. Di altri tipi, talora più aquilini, geniali e creatori, s'ignora invece tutto, anche quel che non faranno. Per il trono, gl'inglesi preferiscono Edoardo.

Asciutto più petto e più spalle, mitigata una certa timidezza naturale. Assaggiato alle prime cerimonie ufficiali in penombra, Edoardo si accinge a lasciare Oxford per qualche anno nell'esercito e poi pel rituale giro del globo, quando scoppia la guerra: il suo posto è al campo. Ventenne, educazione ormai compiuta, personalità ormai emersa: una dinastia più armata gli darebbe almeno il comando d'un Corpo di esercito. Ma la norma netta che ha guidato i suoi passi da Richmond ad Osborne, da Dartmouth a Oxford, non è ancora abrogata. Semplice sottotenente, il Principe Ereditario passa agli ordini di un vecchio soldato grande e gagliardo come un torrione, Lord Cavan, comandante d'una splendida Divisione della Guardia. Con lui fu la campagna in Francia; con lui scende poi in Val Padana, quando Cavan è mandato ad assistere l'Italia redimitasi sul Piave. Quattro anni d'aperto lo maturano, lo abbronzano, lo irrobustiscono. Ma egli è rimasto in sottordine. Simbolicamente serve. Soggiace alla stessa regola che disciplina milioni dei suoi sudditi più umili. Tutto, intorno, sembra inteso a fargli girar la testa: campi di battaglia memori di Re guerrieri accorsi d'Inghilterra cinquecento anni fa, vaste legioni fresche e poderose sotto la sua bandiera. Ma egli vi si mescola in sottordine, da ufficiale come un altro, uniche distinzioni la sua semplicità signorile e la sua dignità naturale.

Ogni tanto un ritorno a Londra. E' per salirvi un gradino tradizionale della lenta, tacita scala la cui cima sarà il trono. Al fianco della scala non stanno uomini in corazza, ma quei poteri civili che quassù son risolti a serbarsi supremi. Egli salirà tra qualche giorno, prima di ripartire per il Po, il terz'ultimo gradino, andando ad occupare in ermellino e giarrettiera il seggio ordinario che gli spetta nella Camera dei Pari. Il penultimo, presto o tardi, sarà quello del matrimonio.

MARCELLO PRATI

Giornalisti e Governo

Discussione fra Asquith e Lloyd George

Londra, 12, notte.

Alla Camera dei Comuni Chamberlain, prendendo la parola dopo Lloyd George, si felicita dei principî esposti dal Primo Ministro. Deplora nondimeno alcune coincidenze verificatesi fra gli attacchi della stampa contro alcuni funzionari e le decisioni prese dal Governo relativamente ai funzionari stessi. Spera che la dichiarazione del Primo Ministro rischiarirà la situazione.

Asquith prendendo la parola ammette che quanto ha detto Lloyd George costituisce la più rassicurante dichiarazione che sia stata fatta finora a tale proposizione. Fa notare che vi furono campagne organizzate per rovesciare alcune personalità e, quantunque egli non abbia mai voluto dolersene quando esse riguardavano semplicemente uomini politici, egli trova molto biasimevoli le campagne organizzate durante la guerra contro soldati e marinai che occupano posti della più grave responsabilità. Egli crede che una campagna simile sia stata organizzata contro Lord Kitchener; e, quantunque quest'ultimo non se ne mostrasse affatto impressionato, l'oratore la sentiva così profondamente che consigliò al Re di conferire l'Ordine della Giarrettiera a Lord Kitchener alla prima occasione. S. M. consentì graziosamente. Kitchener, soggiunge Asquith, aveva l'abitudine quando accennava all'uno e all'altro dei proprietari di giornali che conducevano la campagna contro di lui, di dire con buon umore: «Non sono irritato contro di lui: egli mi ha fatto avere la Giarrettiera». Asquith si sente in dovere di dichiarare con tutta sincerità al Governo circa le nuove nomine che, in seguito alle circostanze anormali che attraversiamo attualmente ed anche in vista del gran numero di giornali che sono posseduti da semplici privati, egli crede sia della più grande importanza che il Governo si liberi anche dal semplice sospetto di connivenza diretta con la stampa. L'oratore riconosce che i giornalisti posseggono attitudini speciali per la propaganda, ma deve essere stabilito un Dipartimento perfettamente staccato per queste funzioni pubbliche così importanti, in modo da eliminare qualsiasi connivenza o sospetto di connivenza dei loro titolari, sia direttamente sia indirettamente con la politica attuale o con l'azione dello stesso Governo.

Rispondendo ad Asquith in un secondo discorso il primo ministro Lloyd George dice: «Non vedo nulla nel discorso di Asquith che sia in contrasto con le mie idee, poichè Asquith accetta tutti i principî da me posti. La vera questione in giuoco è quella di sapere se i proprietari di giornali devono essere esclusi dal Governo. Nessuno ha osato sostenere che essi debbano essere esclusi. In Francia il capo del Governo è proprietario di un giornale che egli diresse avanti di divenire presidente del Consiglio e di cui continua ad essere proprietario, il ministro degli esteri è uno dei più distinti giornalisti di Francia, e in Italia un membro influente del Governo ha diretto giornali».

Lloyd George continua: «Tutta la questione sta nel sapere se le persone che abbiamo scelto sono adatte pei loro posti. La propaganda è evidentemente una questione giornalistica; nessuno può negare che dal punto di vista dell'organizzazione del servizio delle notizie lord Northcliffe sia un uomo d'ingegno e, la parola non è esagerata, uno dei più grandi organizzatori del servizio di notizie del mondo. Lord Beaverbrook si è distinto nel lavoro di propaganda nel Canadà ed è stato il primo ad utilizzare efficacemente il cinematografo per la propaganda. Indubbiamente lord Beaverbrook e lord Northcliffe adempiranno alla loro missione come due altre persone qualsiasi messe insieme».

Lloyd George approva tutto ciò che è stato detto relativamente agli attacchi fatti contro i funzionari grandi o piccoli o contro gli altri comandanti dell'esercito in campagna. Se egli o qualsiasi altro membro del Governo avesse ispirato attacchi di questa natura, nessuna parola sarebbe troppo forte per condannarlo; ciò che si applica ai membri del Governo, si applica pure ai funzionari. E' di vitale importanza che i funzionari non si servano della stampa per attaccare il Governo. «Ora, dopo questa discussione, spero si lasceranno i personaggi che abbiamo scelto fare il loro dovere. Essi hanno un compito molto difficile e molto delicato, suscettibile di provocare odii, ed io penso che sia nell'interesse dello Stato lasciare che essi adempiano ora ai loro doveri senza che siano più oggetto di tali attacchi. Ho sincera fiducia che, dopo questo esame della questione, alla Camera la situazione sarà ormai chiarita».

Una interrogazione a Balfour

sull'intervento giapponese

La pace della Romania

Londra, 12, mattino.

Alla Camera dei Comuni, Jordine chiede al ministro degli affari esteri se forze giapponesi siano arrivate in Siberia. Balfour risponde che il Governo non è stato informato che truppe giapponesi siano arrivate in Siberia. Dalziel chiede se Balfour approvò il progetto dell'intervento giapponese in Siberia. Balfour risponde: «Credo di non poter fare alcuna dichiarazione in linea generale».

A sua volta il deputato King chiede se la Romania ha concluso la pace separata con gli Imperi centrali, se i termini di essa sono stati sottoposti agli Alleati prima della loro accettazione, se gli Alleati si propongono di sottoporli ad una revisione davanti alla Conferenza della pace o alla Lega delle Nazioni dopo la guerra. Balfour risponde: «So che la pace è stata conclusa provvisoriamente, ma non è ancora stata ratificata. Il Governo fu informato delle condizioni poste dal nemico prima che fossero accettate». Per ciò che riguarda l'ultima parte della interrogazione, dice che il Governo nutre le più vive simpatie verso la Romania per la crudele situazione in cui è venuta a trovarsi. «Sarà certamente nostro dovere e oggetto dei nostri sforzi l'ottenere nella Conferenza della pace la revisione delle dure condizioni che le sono state imposte». (Stefani)

Averesco cederebbe il posto a Marghiloman

Parigi, 12, sera.

Le notizie dei giornali francesi da Zurigo confermano che il ministero Averesco si prepara a dare le dimissioni e che al suo posto sarebbe nominato Marghiloman, noto per le sue tendenze germanofile. Weitoiu e Seidler sono attesi da un momento all'altro a Bucarest.

Un telegramma di Lloyd George a Venizelos

Atene, 12.

Il primo ministro inglese Lloyd George ha inviato al presidente del Consiglio Venizelos il seguente telegramma in data 7 corrente: «Il fatto che il popolo ellenico, sotto la illuminata guida di Venizelos, uno dei maggiori uomini politici d'Europa, si è posto a fianco degli alleati, costituisce uno dei più importanti e più lieti avvenimenti dell'anno 1917. Per far trionfare la libertà, per fondare con sicurezza la democrazia e per ottenere una pace duratura nel mondo, bisogna combattere con successo il potere assolutista e neutralizzare le perfide macchinazioni ovunque avvengano. Questo risultato sarà ottenuto col trionfo dei principî in nome dei quali la Grecia e i suoi alleati si trovano oggi uniti. Nei tempi passati i vostri antenati hanno resistito alle incursioni dell'assolutismo. Essi hanno posto così i fondamenti della civiltà europea in nome della quale, procedendo con passo fermo verso i nobili ideali, le nazioni sempre più numerose si coalizzano oggi nell'alleanza democratica contro le Potenze centrali. Sono convinto che entriamo nel lungo periodo della più nobile azione per la libertà e l'umanità». (Stefani)

Il caso dei due aviatori inglesi

catturati dai tedeschi

Londra, 12, sera.

Un comunicato dell'Ufficio dei prigionieri di guerra dice: Ultimamente la stampa annunziò che i luogotenenti aviatori britannici Scholtz e Wookey erano stati condannati ad un lungo periodo di carcere in Germania per avere lanciato pubblicazioni nelle linee tedesche, perciò il Governo fu prevenuto che non soltanto una tale condanna non era affatto giustificata dal diritto internazionale, ma che il Governo britannico possedeva numerose prove di atti analoghi da parte di aviatori tedeschi e che, se gli ufficiali britannici in questione non fossero stati rimessi in libertà, sarebbero state esercitate rappresaglie contro gli ufficiali tedeschi prigionieri degli inglesi. Tale avvertimento fu comunicato al Governo tedesco il 12 febbraio. In conformità dell'accordo recentemente concluso all'Aja doveva passare un mese prima dell'applicazione delle rappresaglie britanniche. L'Ufficio dei prigionieri di guerra è stato informato oggi che Scholtz e Wookey saranno rilasciati e rinviati ai loro campi. (Stefani)

Il nuovo processo francese di spionaggio

Parigi, 12, sera.

Sul nuovo processo di spionaggio contro i complici di Rosenberg si hanno poche e scarse notizie le quali non aggiungono particolari interessanti. Ormai tutti gli accusati sono stati interrogati e si rileva che tutti hanno adottato lo stesso sistema di difesa, cioè che essi eseguivano gli ordini del capitano Ladoux, capo dell'ufficio del contro-spionaggio, il quale era informato di tutto. L'unica che faccia eccezione è l'artista Depay, la quale si limita a dire che essa non sapeva niente di niente, e che aveva accettato di mettere in relazione l'antiquario Jay con il suo amico Tremblez soltanto per fare piacere a suo marito, che era intimo amico del Jay. La posizione del capitano Ladoux rimane un po' enigmatica e già cominciano gli attacchi nei giornali alla sua opera. L'«Action Française», per esempio, lo accusa formalmente d'avere a suo tempo cercato di salvare la banda del «Bonnet Rouge», salvo ad attribuirsi poi tutto il merito della scoperta quando scoppiò lo scandalo. Il giornale rileva che il capitano che sequestrò il «chèque» a Duval alla stazione di Bellegarde venne mandato via per punizione.

Tre nuovi arresti

per l'affare dei cascami

Roma, 12, notte.

Il comunicato del Ministero degli interni reca:

«*In esecuzione di mandato di cattura emesso dal magistrato sono stati arrestati Brusoni dottor Antonio, da Torino, Onofri ore. Mario, da Roma, Chiapperotti Ferdinando, da Torino, membri del Consiglio di amministrazione della Società Italiana Cascami. Per i medesimi, come per gli altri già arrestati in precedenza, l'ufficiale istruttore ha rinnovati i mandati di cattura prima emessi dal giudice istruttore, convertendo il primitivo titolo delle imputazioni in quello di tradimento a termine dell'articolo 72, N. 7, del Codice penale del Regio Esercito*».

Un nuovo grosso scandalo?

Roma, 12, mattino.

E' molto commentato negli ambienti politici un periodo del *Tempo*, nel quale si contengono queste precise parole: «Non ci stupirebbe che in Italia e nei paesi alleati si avesse oggi un'opinione sfavorevole a quelle imprese *che fecero recapitare a mani tedesche molti milioni nel momento nel quale avevamo più bisogno di tenerceli per noi*... Nel caso dei milioni si trattava di contribuire a rovinare i cambi italiani e aiutare quelli tedeschi». Quest'accusa molto chiara a certe losche operazioni, nelle quali sarebbero compromesse molte note personalità, ha fatto molta impressione nei circoli parlamentari.

Il Congresso dei mutilati

Roma, 12, notte.

La seduta si apre alle 9,30. Presiede il capitano Mottola. Prima di iniziare i lavori il tenente Lavagna con vibranti espressioni di patriottismo protesta per il vile attentato compiuto dagli austro-tedeschi contro la nobile città di Napoli e propone un telegramma di solidarietà da inviarsi al sindaco della città colpita. Il Congresso tributa un caldo applauso alla proposta e viene acclamato il seguente telegramma: «Sindaco Napoli. Associazione nazionale fra mutilati, riunita primo Congresso in Roma, madre di civiltà e di italianità, apprendendo barbara incursione nemica città nostra indifesa, esprime vostra signoria allo sdegno di solidarietà cordoglio famiglie vittime inutili barbaro sterminio, conferma incrollabile volontà resistere fino alla vittoria vendicatrice delle offese e dei delitti della barbarie austro-tedesca». Il presidente Mottola, rappresentante di Napoli, ringrazia vivamente.

La seduta pomeridiana si inizia alle 15. Eliminate alcune questioni di procedura e di forma, il ritorna all'ordine del giorno. Dino Roberto, del Comitato centrale, dovrebbe procedere alla relazione finanziaria, ma l'assemblea demanda ad una Commissione di tre sindaci la revisione della materia contabile allo scopo di abbreviare la procedura. A sindaci vengono nominati il capitano Civile di Reggio, il tenente Di Bicco di Lucca e il tenente Mastretti di Alessandria, che riferiranno domani. Si passa quindi alla discussione dello statuto. Ha la parola l'oratore tenente Serinzo, il quale fa un'amplissima discussione dello statuto, che si propone all'approvazione del Congresso spiegandone i punti principali. Si inizia quindi la lettura e la discussione degli articoli dello statuto stesso.

Un pietoso duplice suicidio a Roma

Roma, 12, mattino.

Stanotte si sono suicidati nel loro appartamento in via Principe Amedeo, per una lunga serie di traversie e per la malattia inguaribile del marito, il cav. Salvatore Salvati, di 56 anni e la moglie dello stesso, signora Annunziata Romerez, di cinquant'anni. Il cav. Salvati, archivista capo al ministero della Guerra, divisione Stato Maggiore, prestava servizio in quella amministrazione da ben 38 anni ed era un impiegato ottimo sotto tutti i rapporti ed in alto concetto lo avevano il ministro generale Alfieri, il sottosegretario generale Montanari ed il suo superiore diretto colonnello Vacchelli. Un grande dolore contristava da tempo i signori Salvati: Giorgio, il loro unico figlio, sottotenente di fanteria, partito per la fronte allo scoppio della guerra, era gloriosamente caduto il 18 ottobre 1915. Al dolore morale si era aggiunto quello fisico per la malattia del cav. Salvati.

Il Salvati, di Napoli, dopo avere uccisa la propria signora, di Girgenti, con un colpo di rivoltella alla tempia, si è suicidato tirandosi un colpo della stessa arma alla testa. Per compiere il suo divisamento il Salvati aveva fatto allontanare da casa l'infermiera, facendola scendere nella vicina farmacia per comperare della canfora.

Provvedimento contro il sindaco d'Este revocato

Roma, 12, notte.

Giorni sono il vice-prefetto di Padova sospendeva per un mese dalle sue funzioni il sindaco di Este, avv. Pietro Tono, accusato di avere fatto una visita di augurio all'arciprete mons. Della Valle che si trova sottoposto a procedimento penale. Ora in seguito a ricorso presentato dall'avv. Tono al Ministero degli interni, quel vice-prefetto ha dovuto ritirare il provvedimento preso riconoscendo «i sentimenti — come egli stesso si esprime — di forte e costante patriottismo suffragato dall'opera sua di sindaco e di cittadino».

Per un'inchiesta sull'Istituto Tecnico di Pinerolo

Pinerolo, 12, notte.

La Sezione pinerolese della F. N. I. S. M. ha votato un ordine del giorno, col quale «rilevando che l'inchiesta sull'andamento del R. Istituto tecnico di Pinerolo, iniziata dal Ministero sin dal giugno 1917, per mezzo di un commissario straordinario agli esami, e proseguita nel novembre successivo per mezzo dell'Ispettorato regionale di Torino, e già da tempo esaurita, non ha ancora avuto seguito alcuno di provvedimento, riafferma l'assoluta e indeprocabile necessità, resa ancor più imperiosa dalla imminenza della sessione straordinaria di esami, di un immediato provvedimento ministeriale».

"F.I.A.T."

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale L. 50.000.000

SEDE IN TORINO

Convocazione

di Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria, in prima convocazione, per il giorno 30 corrente, alle ore 15, nel Salone della Camera di Commercio ed Industria di Torino, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'Esercizio chiuso il 31 dicembre 1917.

Bilancio al 31 dicembre 1917 e provvedimenti relativi.

Nomina di quattro Amministratori.

Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione del loro compenso per l'esercizio 1918.

Parte straordinaria:

Modificazione degli articoli 1, 4, 6 dello Statuto Sociale.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni che risultino titolari di certificati nominativi, e che abbiano depositato Azioni al portatore, in uno dei luoghi infradescritti, entro il giorno 24 corrente.

Le azioni al portatore potranno essere depositate presso:

Banca Commerciale Italiana — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

Credito Italiano — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

Banca Italiana di Sconto — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

Banca A. Grasso e Figlio — Torino, via Santa Teresa, N. 14.

Banca Fratelli Ceriana — Torino, via Lagrange, N. 3.

Torino, il 7 marzo 1918.

Il Consiglio di Amministrazione.

N. B. — I portatori delle Società assorbite: Ferriere Piemontesi già Vandel & C., Industrie Metallurgiche Torino e Officine già Fratelli Diatto, hanno diritto di intervenire all'Assemblea depositando le Azioni delle cessate Società.

In occasione della restituzione del deposito delle Azioni per l'Assemblea, si provvederà al cambio delle Azioni stesse in Azioni della Società F. I. A. T., mediante consegna di certificati provvisori al portatore. 3750

SOCIETA' DI MONTEPONI

Anonima - Capitale versato L. 4.800.000 - Sede Sociale Torino

Avviso di Convocazione di

Assemblea Generale degli Azionisti Ordinaria e Straordinaria

Gli Azionisti della Società di Monteponi sono convocati per il giorno 30 marzo p. v., alle ore 15 1/2, alla Sede della Società, via XX Settembre, N. 36 bis, in assemblea generale ordinaria e straordinaria col seguenti ordini del giorno:

Assemblea ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione dei conti per l'esercizio 1917 e determinazione del dividendo;
4. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1918, e determinazione loro indennità.

Assemblea straordinaria.

1. Aumento del capitale sociale da L. 4.800.000 a L. 8.000.000 mediante: a) l'emissione di N. 3200 azioni da L. 500 caduna, e così per L. 1.600.000 da darsi in opzione agli Azionisti, al valore nominale in ragione di una azione ogni tre possedute del capitale attuale; b) l'emissione di altre 3200 azioni da L. 500 caduna, e così per L. 1.600.000 rappresentate da riserve e fondi accantonati al 31 dicembre 1917 e da assegnarsi agli Azionisti in ragione di un'azione ogni tre possedute;
2. Modifiche e coordinazione dello Statuto sociale;
3. Autorizzazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione di accettare, mediante atto notarile, le eventuali variazioni ordinate dal Tribunale per l'omologazione dell'aumento di capitale e delle modifiche allo Statuto; ed al Consiglio d'Amministrazione di stabilire le modalità per la emissione delle dette azioni nuove.

Il deposito delle Azioni a termine dell'art. 21 dello Statuto Sociale deve essere fatto, entro il giorno 24 marzo corrente:

a Torino presso la Cassa sociale, via Venti Settembre, N. 36 bis; i signori Fratelli Ceriana, via Lagrange, N. 3; i signori J. De Fernex e C., via Alfieri, N. 15;

a Genova e Milano presso la Banca Italiana di Sconto; il Credito Italiano;

a Neuchâtel presso i signori Berthoud e C.

Si avvisano i Signori Azionisti che a partire dal giorno 15 corrente mese resteranno depositati nell'ufficio sociale a loro libera visione: a) il bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1917 e la relativa relazione dei Sindaci; b) il testo di Statuto modificato. 3720

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-VALLI DI LANZO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 2.800.000 - Sede in Torino

Assemblea Generale Ordinaria

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato 30 marzo 1918, alle ore 15, in Torino, nei locali della sede sociale in Corso Peschiera..., n. 15 (Stazione Ferroviaria).

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del conto consuntivo e bilancio 1917.
4. Aumenti di tariffe.
5. Nomina di quattro Amministratori.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

I titoli che danno il diritto d'intervento alla assemblea, devono depositarsi 10 giorni prima e cioè non oltre il 20 corrente presso la sede sociale (art. 15 dello Statuto).

A termini dell'art. 14 dello stesso statuto ogni membro dell'assemblea avrà diritto a tanti voti quanti saranno i gruppi di 5 azioni da esso depositate o rappresentate.

Torino, 10 marzo 1918. 3735

L'AMMINISTRAZIONE.

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE

già REGGIANE

Società Anonima per Azioni con Sede in Reggio Emilia

Capitale Sociale L. 24.000.000 — Emesso e versato L. 18.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti della Società Officine Meccaniche Italiane (già Reggiane) sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno di domenica 24 (ventiquattro) marzo 1918 alle ore 11 (undici) in Reggio Emilia, nella Sede della Banca di Reggio Emilia (via Emilia S. Pietro 2) per deliberare sugli oggetti di cui al seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Rapporto dei Sindaci;
3.o Bilancio al 31 dicembre 1917 e deliberazioni sul riparto degli utili;
4.o Dimissioni dell'intero Consiglio d'Amministrazione;
5.o Determinazione del numero degli Amministratori;
6.o Conseguente nomina di tutti gli Amministratori;
7.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
8.o Determinazione dell'emolumento ai Sindaci per l'esercizio del 1918.

Parte straordinaria

1.o Emissione di obbligazioni ipotecarie al portatore fino alla concorrenza di Lire 12.000.000, già deliberata dall'Assemblea Generale degli Azionisti 3 dicembre 1917.
2.o Approvazione seduta stante del verbale dell'Assemblea.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno eseguire il deposito delle azioni, a termini dell'art. 11 dello Statuto, entro e non più tardi del giorno di lunedì 18 (diciotto) marzo 1918, presso la Cassa Sociale in Reggio Emilia o presso i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino.
CREDITO ITALIANO: Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino.
BANCA ITALIANA DI SCONTO: Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino.
BANCO DI ROMA: Roma.
BANCA MAX BONDI & C.: Genova.
BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI e C/C: Milano.
BANCA ZACCARIA PISA: Milano.
BANCA POPOLARE DI NOVARA: Novara.
CREDITO AGRARIO BRESCIANO: Brescia.
BANCA DI REGGIO EMILIA: Reggio Emilia.
BANCO DI S. PROSPERO: Reggio Emilia.
CASSA DI RISPARMIO: Reggio Emilia.
CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D'ITALIA: Parma.
BANCO BOLOGNESE: Bologna.
BANCA KUSTER & C.: Torino.

Le Azioni depositate e non ritirate, per partecipare all'Assemblea di prima convocazione, danno diritto ad intervenire all'Assemblea di seconda convocazione che (qualora la prima non sia valida per deliberare su tutti gli oggetti all'ordine del giorno) resta sin d'ora indetta per il giorno di *martedì 30 (trenta) aprile 1918 alle ore 11, nello stesso luogo.*

Per intervenire all'Assemblea di seconda eventuale convocazione i Signori Azionisti che non avessero depositato in tempo utile le Azioni per partecipare all'Assemblea di prima convocazione, dovranno depositare le Azioni presso i sovra elencati Istituti e non più tardi del giorno di *mercoledì 24 (ventiquattro) aprile* 1918. 3730

Reggio Emilia, 2 marzo 1918.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* 19

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUDÉE

Benchè fin dalla sua più tenera infanzia la vita le fosse stata estremamente dolce, ella era troppo intelligente per non comprendere che si trovava in una condizione dolorosa e falsa; perciò, pur conservando l'amabile e franca calcezza della sua età, presto aveva imparato a riflettere a pesare le sue parole, a sorvegliare la sua condotta.

Con tutto ciò ella rimaneva bambina. La sua sensibilità era estrema: qualsiasi allusione fatta alle avventure della sua famiglia la sconvolgeva; crudelmente ella soffriva di non aver mai potuto vedere sua madre che sapeva viva: un giorno in cui aveva inteso parlare di avventurarsi rinchiusi in manicomio senza che il loro stato giustificasse quel rigore, la commozione grande che aveva provato, aveva reso ammalata per lungo tempo; a quel riguardo aveva dichiarato che voleva vedere sua madre e che a qualunque costo ci riuscirebbe.

Come sappiamo, Maria Meillan s'era legata di grande amicizia con Emma di Salvoire, che era press' a poco della sua età. Bionda e bianca, Emma era bella quanto Maria, ma in un genere tutto differente. Ella realizzava il tipo perfetto della bellezza aristocratica: il suo portamento, le sue maniere tutto in lei, già era di una nobile distinzione.

Ma, come suo padre, ella aveva una specie di liberalismo nello spirito; l'idea di scegliere una delle sue compagne, perchè di lei meno nobile o meno ricca, non le sarebbe mai venuta. Emma e Maria s'adoravano; esse non avevano un segreto l'una per l'altra. Quando uno dei protettori di Maria, fra gli altri il conte di Farey Bellonse, che si dava per un amico di suo nonno, veniva a vederla in parlatorio, ella s'affrettava a riferire ad Emma tutto ciò che le aveva detto.

La signora Janisset, dapprincipio, aveva visto con piacere l'amicizia delle due fanciulle ella sperava che, più tardi, Maria, alla quale s'interessava, potesse trovar protezione nella famiglia di Salvoire; ma, in seguito, aveva finito per trovare che quell'amicizia diveniva un po' troppo intima ed esclusiva. Tuttavia, da persona prudente e saggia, non aveva lasciato scorgere il suo lieve malcontento. Si riservava di trovare un mezzo delicato e sicuro per prevenire gli inconvenienti che potevano nascere.

Le cose erano a quel punto quando un prestigiatore italiano, o dicentesi tale, venne ad offrirle di dare una rappresentazione alle sue allieve.

Era un uomo di modi distinti, che si presentava bene e si diceva il più abile prestigiatore d'Europa.

La signora Janisset, che non trascurava alcuna occasione di divertire le sue allieve e di riunire in casa sua una elegante società, organizzò una *matinée* nel parlatorio dell'istituto, che era una sala assai spaziosa e facilmente trasformabile in sala di teatro e di concerto.

Tutto era stato disposto con molta intelligenza e con molto buon gusto.

Le allieve erano sedute su tre file di panche, lungo i muri del parlatorio; nel mezzo due file di poltrone per gli invitati.

Il signor [illegible] — era il nome del prestigiatore — doveva fare i suoi giuochi su un palco elegantemente addobbato.

Il suo materiale non era affatto complicato: dei mazzi di carte, una lavagna, delle ceste di fiori, ecc., ecco tutto. Egli comparì e salutò l'assemblea: tutti ammirarono la sua magnifica capigliatura nera e la sua altrettanto magnifica barba nera: ma nessuno sospettò che quegli ornamenti fallaci mascherassero il volto del complice abituale di Melchiorre di Hamel.

L'ex-attore aveva un vero ingegno di prestigiatore; se non era riuscito a guadagnarsi la vita esercitando quell'arte era perchè non aveva potuto procurarsi il materiale necessario ed anche a ragione della troppo grande concorrenza.

Lalouette cominciò con qualche giuoco di carte molto bene eseguito, ma non nuovo; poi si fece bendar gli occhi, e, mentre un professore dell'istituto scriveva versi sulla lavagna, egli li recitava...

Fece di meglio, addizionò una colonna di cifre tracciate sulla lavagna, sempre cogli occhi bendati!

Pregò quindi una delle signorine allieve di venire presso di lui sul palco, e siccome, naturalmente, esitavan tutte, senza ostentazione con molta grazia, egli designò la giovane Maria Meillan, la quale ammirata di tutto ciò che vedeva, s'affrettò a salire sul palco.

— Signorina — le disse egli ad alta voce — le piacciono i fiori?

— Sì, signore — rispose Maria sorridendo.

E immediatamente, il prestigiatore aggiunse sottovoce, senza che gli astanti s'accorgessero neppure che egli muovesse le labbra:

— Attenzione, signorina: ho qualche cosa a dirle da parte del migliore amico della sua famiglia... del conte Roberto di Farey.

Maria trasalì, ma, abituata a dominarsi, seppe serbare il suo sangue freddo.

Allora Lalouette, con una abilità estrema, riprese il suo discorso in partita doppia.

(Ad alta voce). — Signorina, ecco qua una cesta di fiori artificiali. (Sotto voce): Non un grido, non un gesto; si tratta della sua felicità... Sua madre vuol vederla! (Ad alta voce): Ebbene, signorina, questi fiori artificiali, che non sono affatto preparati, come ho avuto l'onore di darne prova a molte persone dell'onorevole assemblea, questi fiori artificiali, al tocco delle sue dita delicate si muteranno in fiori naturali. (Sottovoce): La ingannano, signorina... Sua madre non è pazza... E' per dirle ciò che sono venuto qui... agisco in suo nome... domani ella andrà alla casa di Ville d'Avray colla signora Janisset: fugga dalla breccia della siepe durante la ricreazione delle cinque; sua madre l'aspetterà in una vettura nella stradicciuola che scende verso la strada di Versailles. (Alta voce): Suvvia, signorina, tocchi questa rosa di percalle... Bene... la vede?... essa è fresca, è odorosa... è stata staccata adesso da un rosaio.

L'esperienza continuò... gli applausi scoppiarono... Maria Meillan ritornò al suo posto; era pallida, ma nessuno poteva immaginare quali pensieri l'agitavano.

Vi fu un intermezzo.

Il marchese di Salvoire pareva tutto soddisfatto dello spettacolo.

— Come trovi quel mago? — domandò egli ad un giovane sottotenente degli ussari che era venuto a sedere presso di lui.

— E' molto abile — rispose il sottotenente.

— Peuh! — disse la marchesa — fa ciò che fanno tutti gli altri prestigiatori.

— No, zia; certo cose io non le avevo ancora viste.

— Tu sei tanto giovine!...

Il militare al quale la signora di Salvoire rivolgeva quella gradevole accusa era un bel giovane di vent'anni, uscito appena da Saint-Cyr. Si chiamava Giacomo di Hamel, ed era figlio del fu colonnello Eugenio di Hamel, fratello della marchesa di Salvoire. Era bello di una bellezza femminile; aveva i capelli biondi, dei baffettini nascenti, i tratti fini e delicati; ma c'era della risoluzione e dell'energia nello sguardo dei suoi begli occhi bruni a riflessi d'oro ed era facile vedere che quel cherubino non si sarebbe lasciato trattare da piccolo paggio, da Figaro e neppure da conte di Almaviva.

— Il giuoco dei fiori mi piacque molto.

— Sì, è stato bello, ne convengo, e bene eseguito.

— Non è vero, zia?

— Sì.

— E quella signorina...

— Quella che prendeva i fiori.

— Ebbene?

— La trovo straordinariamente bella... Sai chi è?

— E' la figlia di una cantante che è pazza.

— Povera fanciulla! E' di una bellezza ideale.

— Eh! via! Ha viso di piccola zingara...

— Sì, un poco... ma è ciò che mi piace, preferisco quelle bellezze un po' originali alle bellezze regolari.

Giacomo di Hamel aveva commesso un'imprudenza.

Egli sapeva che sua zia pensava ad un matrimonio fra lui ed Emma, e la prospettiva di quel matrimonio non gli spiaceva affatto... ma Emma era una vera bellezza regolare, tutta distinzione, senza alcuna originalità.

La signora di Salvoire fece dunque una piccola smorfia e volgendo le spalle a suo nipote si mise a conversare colla principessa d'Aurav che le era seduta accanto.

Il marchese di Salvoire discorreva, per parte sua, col dottore Gungl-Mann, una celebrità parigina, benchè fosse tedesco di nascita e anche di nazionalità.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Jacopo Vittorelli

L'inattesa notizia della scomparsa di Jacopo Vittorelli, giuntaci la scorsa notte da Roma, sarà accolta con un sincero senso di rammarico dai moltissimi torinesi che nei parecchi anni che egli visse nella nostra città quale capo della prefettura, ebbero occasione di conoscere ed apprezzare le sue elevate doti di funzionario e di gentiluomo. Una eloquente testimonianza della larga estimazione che l'egregio uomo aveva saputo acquistarsi, egli l'ebbe quando nel 1914, dovette lasciare il governo della nostra provincia per recarsi a Firenze. Le innumerevoli espressioni di simpatia e di affettuosa reverenza che a lui giunsero, diedero a Jacopo Vittorelli la misura della larga eredità di affetti e di graditi ricordi ch'egli lasciava fra le mura di questa nostra Torino, ove egli aveva vissuto gli anni, forse più memorabili della sua carriera. Da tre anni lontano da noi, l'egregio uomo conservava tuttavia un attaccamento di quasi figliale devozione, che non mancava di esprimere ogni qualvolta l'occasione lo avvicinava ad un torinese. Alla famiglia sua, ai figli suoi che gli vissero gli anni della loro giovinezza, mandiamo la parola del compianto e della reverenza nostra alla memoria del loro caro estinto.

I funerali del senatore Vittorelli hanno avuto luogo ieri mattina alle 10,30, a Roma, movendo dalla Clinica privata di via Milazzo. Il corteo era preceduto da un battaglione di soldati del genio e dalla musica dei granatieri. Seguiva il clero, il carro era fiancheggiato dagli uscieri della Camera, del Senato, della Corte dei Conti. Reggevano i cordoni il vice-presidente del Senato, Cefaly, il presidente del Consiglio di Stato, senatore Perla, il Prefetto, l'on. Guglielmi, il comm. Scala della Corte di Cassazione, il sen. Teofilo Rossi. Seguivano il feretro i figli Cesare, Sergio, e Vittore, il vice-presidente della Camera, on. Nava, numerosi senatori e deputati. Il corteo si è diretto verso la chiesa del Sacro Cuore, ove è stata celebrata la cerimonia religiosa. In via Mentana il corteo si è sciolto ed il feretro, seguito dai famigliari e da alcuni intimi ha proseguito per il Verano, ove la salma verrà tumulata provvisoriamente.

I nuovi arresti
per l'affare dei cascami

La notizia degli ultimi tre arresti di consiglieri della Società Anonima Italiana Cascami era già di dominio pubblico da qualche giorno. Ed il provvedimento era anche previsto dopo l'arresto del presidente, del vice-presidente e del consigliere cav. Salini, di Milano. I tre ultimi arrestati non avevano alcuna notorietà nel mondo finanziario o industriale torinese. Il dottor Antonio Brusoni è un medico, attualmente investito di un ufficio pel quale non solo l'Autorità giudiziaria emise in di lui confronto i provvedimenti. Il Chiapperotti è di distinta e nobile famiglia oriunda del Mezzogiorno, e godeva più notorietà nel mondo elegante che in quello degli affari. Aveva un ufficio di rappresentanze in Galleria Nazionale, e non passava certo, sebbene consigliere d'amministrazione, per uno dei maggiori azionisti della Cascami.

Pressochè sconosciuto a Torino era l'avvocato Onofri, con domicilio fisso a Roma, e legale rappresentante, sino a ieri, della Società nelle forniture al nostro Governo.

Con questi tre arresti tutto il Consiglio di amministrazione della Cascami, all'infuori di un solo membro — che risiede a Parigi — è in carcere.

L'esito del concorso
per una commedia dialettale

Si è in questi giorni riunita, in Torino, la Commissione a cui erano deferiti l'esame ed il giudizio dei lavori presentati al concorso per commedie piemontesi, indetto dai signori Chiarella e Casaleggio. Erano presenti quattro dei cinque membri della Commissione, e cioè: Maria Gemelli, Leone Fino (Bicol), Oreste Poggio, Amilcare Solferini. Dei 42 lavori presentati al Concorso, la Commissione ne dovette scartare ventuno alla prima lettura, alcuni perchè mancanti di ogni elemento artistico ed anche soltanto teatrale, ed altri perchè appartenenti ad un genere farsesco non rispondente alla natura ed ai fini del presente concorso. Dalle rimanenti commedie, procedendo per eliminazione si trovò a doverne scartare parecchie, non prive di qualche pregio, ma non abbastanza originali nell'azione o scompensate, oppure inabili nella tecnica. A questa categoria di lavori apprezzabili tuttavia per buone intenzioni e degni di essere segnalati come notevoli promesse appartengono i lavori: *Nonò*, *Le due cussinasse*, *Limon spermà*, *'Na dondinsià*, *La logica d' la vita*, *La gran preuva*, *Come lè?*, *Le nuje del destin*, *Disciplina*. E nel genere comico: *'L centenari d'un grand' om*, *Malattia infettiva*, *Gioia e Madlinin*. La Commissione quindi restrinse il suo esame ad otto lavori notevoli, sia pure in grado diverso per originalità di spunto e di particolari, per evidenza di caratteri, per forza emotiva e per significato morale, giudicandoli meritevoli di rappresentazione, riservandosi d'assegnare, dopo la prova scenica, i premi destinati ai quattro migliori.

Gli otto lavori sono, in ordine di presentazione i seguenti: N. 1 *Ant el ni d'l'aquila*; N. 15 *Per la libertà*; N. 16 *La pera di cà*; N. 19 *La cansada d'la tera*; N. 27 *Temporal an montagna*; N. 28 *'Ia temp d' guera*; N. 29 *'L torrent*; N. 42 *Monssu Tubòi*.

Aperte le buste sono risultati autori delle commedie rispettivamente, i signori: N. 1: Y; N. 15: Ester Cerrutti Ternavasio; N. 16: Giovanni Bertinetti; N. 19: Agostino; N. 27: De Gislimberti; N. 28: Chia[illegible]; N. 29: Edilio Chirotti; N. 42: E. C. Nicola.

I copioni non stati presi in considerazione possono essere ritirati ogni sera al botteghino del Teatro Scribe, presentando la ricevuta della raccomandata. I fratelli Chiarella ed il cav. Mario Casaleggio avvertono che la prova scenica voluta per l'assegnazione e graduatoria dei premi — prova scenica che è affidata alla Compagnia Casaleggio — viene temporaneamente sospesa, mancando la Compagnia del complesso desiderato per detta prova, in seguito alle ultime chiamate alle armi.

L'adunanza dei medici
per la questione del Tubercolosario

Riceviamo: «L'Associazione medica torinese e la Società Piemontese d'Igiene rivolgono una calda preghiera ai medici torinesi perchè vogliano intervenire all'adunanza indetta in sera di giovedì, 14 corr., alle ore 21, nella sala della R. Accademia di Medicina (via Po, 18), per trattare della grave questione del tubercolosario, che dovrebbe venire stabilito nella nostra città».

Esercenti e negozianti denunziati

La squadra di vigilanza sui consumi ha deferito all'autorità giudiziaria la negoziante Novello Virginia, in corso Orbassano 56, per violazione del calmiere sul burro e per rifiuto di vendita di formaggio gorgonzola; la negoziante Vivano Margherita in via Rivalta 10 per rifiuto di vendita di formaggio. La stessa squadra ha inoltre applicato contravvenzioni a 70 proprietari di ristoranti e trattorie per inosservanza delle prescrizioni sui consumi.

Conseguenze di uno scontro tramviario

Una vettura della Società Belga-Torinese, su cui erano diversi passeggeri, fu urtata ieri mattina in piazza Nizza da un treno tramviario della linea Torino-Saluzzo. Sulla piattaforma della vettura urbana si trovavano, fra altri, il soldato Leone Carlo, d'anni 44, da Sale Vercellese, il carrettiere Lingua Lorenzo, d'anni 49, da Forpano, abitante in via Nizza, 101; il carpentiere Lauteri Gabriele, di anni 45, abitante in via Ellero, 19, e l'operaia Ring Bianca, d'anni 19, abitante in via Cellini, 33. Tutti quattro riportarono lesioni che i medici del San Giovanni giudicarono guaribili in sei giorni.

Riso per i prigionieri di guerra

Il Municipio comunica che, allo scopo di regolare il rilascio delle licenze di acquisto di riso per i prigionieri di guerra, i cui genitori o la moglie risiedano a Torino, viene disposto che la consegna delle licenze avrà luogo presso l'Ufficio annona e tessere, via Corte d'Appello, N. 4, nei giorni 1, 2, 16 e 17 di ogni mese.

Seguendo la Cronaca

Il prestito è chiuso
ma si può ancora sottoscrivere

Riteniamo opportuno ricordare ai lettori che, in conformità a quanto è già stato reso noto a mezzo del Decreto Luogotenenziale 23 febbraio, pur essendo da domenica scorsa la sottoscrizione al Prestito definitivamente chiusa, rimane tuttora aperta e fino al 31 corrente, la sottoscrizione a mezzo della forma assicurativa speciale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Per schiarimenti e contratti rivolgersi all'Agenzia Generale dell'Istituto, via Cernaia, 7, Torino.

I Divertimenti

Oggi al "Salone Ghersi„
"Maciste poliziotto„

L'annunzio dell'imminente ricomparsa di Maciste aveva suscitato negli scorsi giorni la più lieta sorpresa. Tutti ricordavano con compiacimento quella stupenda film che è *Maciste alpino*, vero capolavoro di ardimento cinematografico, di comicità signorile e di esecuzione perfetta, ripromettendosi dalle nuove avventure di Maciste altrettanto godimento. Esse, annunciate col sottotitolo: *Maciste superà Maciste* — hanno perciò creato una febbrile aspettativa che si tradurrà oggi in migliaia e migliaia di spettatori che prenderanno la via del *Salone Ghersi*. La nuova serie di avventure «macistiane» si compone di tre films, della quale la prima, che [illegible] si proietta, reca per titolo: *Maciste po*[illegible].

Un misterioso delitto

La quiete signorile dell'antico palazzo Genzoni è, improvvisamente, rotta da un atroce e misterioso delitto. Nel giorno stesso in cui ricorre il compleanno del vecchio conte Giannantonio, il domestico che, all'alba, si reca a portare il caffè e latte al padrone, ne trova il corpo esanime a piè del letto, sotto un mucchio di coperte. Il vecchio è stato assassinato! Il conte Giannantonio — un burbero benefico — dopo la morte del suo unico figlio, Alberto, caduto gloriosamente sul campo di battaglia, viveva da solo nello storico castello, con pochi domestici fedeli. Da breve tempo, però, aveva ospitata presso di sè una sconosciuta — una giovane donna, dai grandi occhi mesti e pensosi — ed una creaturina. Sulla donna e sulla sua piccina la servitù ricamava le ipotesi più strambe e maligne.

L'assassino è Maciste?

Tra i primi accorsi sul luogo del delitto è il cav. Eusebio Cavicchioni, un ricco signore, detective dilettante, che accumula granchi sopra granchi senza guarire perciò dalla sua passione. Suggestionato dai romanzi polizieschi di Sherlock Holmes, egli spende le sue rendite impegolandosi in tutte le peripezie giudiziarie, per applicare il suo famoso «metodo sintetico-analitico» e della lotta giapponese. Anche nel delitto del palazzo Genzoni la sua mania lo porta fuori del seminato. Perchè, avendo trovato un biglietto da visita col nome di Maciste, si informa. Si tratta di un gigante; nel giardino sono state rilevate le impronte di due piedi giganteschi... l'assassino è lui, Maciste! E qui assistiamo a una vertiginosa serie di vicende delle quali fanno le spese i due agenti assoldati dal cav. Cavicchioni per arrestare... Maciste. Quando finalmente il disgraziato detective si accorge di avere ancora una volta battuto falsa strada, Maciste, buon figliuolo, per dimostrargli che non gli serba rancore, si unisce a lui per cercare la luce nel misterioso delitto. E Maciste si improvvisa poliziotto!

Maciste a caccia dell'assassino

Sospettata del delitto è ora la disgraziata che il vecchio conte aveva ospitata, la giovane donna Bianca Sguardi. Invece Maciste è convinto dell'innocenza di Bianca e si ripromette di scoprire il vero colpevole. E non ostante le *gaffes* del suo nuovo amico Eusebio, che non ne imbrocca, mai una, attraverso le più emozionanti peripezie — nelle quali la nota intensamente drammatica si alterna con quella irresistibilmente comica — Maciste riesce a smascherare l'assassino. E il buon Eusebio ne gongola come di un suo personale trionfo.

Questo, per sommi capi, il sunto del primo episodio delle nuove avventure di Maciste, episodio che non richiede affatto, per la chiarezza, la «visione» di quelli seguenti. I più fantastici elementi del cosidetto «dramma di avventure» sono tutti abilmente condensati in questo *Maciste poliziotto*, di cui la penellata caricaturale attenua le cupe tinte del quadro tragico, mentre attorno a Maciste si intreccia anche un dramma intimo e passionale. Il «buon gigante» non potrebbe avere una più valorosa collaborazione. Bastino a dimostrarlo i nomi di Italia Almirante-Manzini, di Claudia Zambuto, di E. Capodaglio, di Vittorio Rossi Pianelli, di A. Arnaldi, ecc.

IMPORTANTISSIMO!

Poichè la film dura due ore, per disciplinare gli spettacoli successivi, la prima rappresentazione si inizierà alle 14 precise. Iniziandosi la vendita dei biglietti alle 13,30.

Tutti accorrono al Cinema Borsa
per la grande rivelazione

Chi si rivela in questi giorni è la misteriosa personalità della *Maschera dai denti bianchi*. Dopo una serie di avventurose, rocambolesche, terrificanti imprese, ecco finalmente i due ultimi episodi che decidono della lotta tra il «*protettore degli oppressi*», e l'*artiglio di ferro*. Nel penultimo episodio: *Il documento segreto*, la «Maschera» sembra soccombere dopo una titanica lotta, e trascinare con sè, nella tomba, il segreto del suo nome. Ma la battaglia non è che momentaneamente perduta, e nell'ultimo episodio: *Le cinque dita della mano*, la «Maschera» riappare più forte che mai, e nelle più tragiche circostanze l'*Artiglio di ferro* è domato. Repliche fino a tutta domenica.

Ultimo giorno a prezzi popolari
di "A SANTA LUCIA„ con la "Bellincioni„

Oggi ultime repliche definitive del bellissimo e commovente dramma dei bassifondi napoletani, che ha per interprete magnifica Bianca Stagno Bellincioni. I prezzi sono: Poltrone L. 1,00 - Ingr. L. 0,50 (bollo compreso).

Domani: "MATERNITÀ„

Il potente dramma di Roberto Bracco, apparirà in una veste scenica di primissimo ordine e con una interprete di rara distinzione ed efficacia come l'Italia Almirante Manzini.

Attila il clamoroso successo
del CINEMA ITALA

La più colossale film della cinematografia italiana ha suscitato anche ieri l'entusiasmo di migliaia di spettatori. La grandiosità delle battaglie che si svolgono in questo meraviglioso lavoro della *Casa Ambrosio*, è senza confronti. Sono quadri di bellezza incomparabile che tutti vorranno ammirare. Febo Mari ed Elena Leonidoff sono protagonisti perfetti. Proseguono le repliche.

Si cerca l'indirizzo preciso

di Buffalo II, l'uomo più forte del mondo, che in uno degli scorsi giorni, trovandosi di passaggio per Torino, compì un generoso atto di coraggio salvando da certa sventura tre persone. Egli si sottrasse subito ad ogni manifestazione di riconoscenza sperdendosi tra la folla. Verrà data buona mancia a chi riuscirà a farlo ritrovare. Scrivere a Lady Gregory Neyss, Fermo posta, Torino.

Cinque Stelle

I buongustai assicurano, e molti camerieri di case signorili e di grandi ristoranti confermano, che il cognac più prelibato è quello che ha per marca le «cinque stelle». Evidentemente questi signori sono male informati. Il miglior cognac non è il «cinque stelle» ma il [illegible], ve lo diremo domani.

GLI ULTIMI GIORNI DI "INTOLERANCE„
al "Cinema Ambrosio„

Le diecimila lire di penale pagate dal *Cinema Ambrosio* per mantenere in programma *Intolerance* danno diritto a questo locale di proiettare la meravigliosa film fino a domenica, 17. Ma non oltre. Fino a ieri i prezzi (dato l'enorme costo della film) dovettero essere così mantenuti: Primi posti L. 3,00 - Secondi posti L. 2,00 - Terzi posti L. 1,00. Ma nell'intento di poter favorire ogni categoria di spettatori, la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha così stabilito:

Da Oggi a Sabato 16
"INTOLERANCE„ a prezzi popolari

E cioè: Primi posti L. 1,50 - Secondi posti L. 1,00 - Terzi posti L. 0,70 (oltre il bollo). Sono valevoli i biglietti di abbonamento. Poichè per questa sbalorditiva *Intolerance* non si può aspettare la seconda visione e poichè molti attendevano i prezzi della seconda visione per correre ad ammirare l'insuperabile capolavoro, è facile prevedere l'affollamento spaventoso che l'annuncio inaspettato dei *prezzi popolari* determinerà nel simpaticissimo locale di Corso Vittorio Emanuele. Perciò da oggi è più che mai opportuno trovarsi presenti a una delle ore d'inizio dei tre spettacoli quotidiani, vale a dire 15, 17 e 20,45. Tuttavia si avverte che chi non potesse potrà sempre usufruire dell'ingresso continuato.

"Tosca„ di Vittoriano Sardou
protagonista: Francesca Bertini

La maestosa film della *Caesar* di Roma, che basta da sola a rivendicare alla cinematografia italiana un primato d'arte sulla cinematografie d'ogni paese, è di imminente rappresentazione al *Cinema Ambrosio*. A Roma questa film suscitò nel giornalismo e nel pubblico un consenso unanime di lodi e di inni. Francesca Bertini fu giudicata attrice unica, superiore ad ogni altra attrice della film, italiana o straniera. La *première* di *Tosca* a Torino costituirà un avvenimento d'arte eccezionale, pari e superiore a quello rappresentato da *Intolerance*.

Questa Sera al *MAFFEI*
Grande Serata d'Onore di MANARA

Il brillantissimo comico, per l'occasione si presenterà in un nuovissimo repertorio, oltre a tutte le sue più esilaranti macchiette vecchie e nuove. Il pubblico può prepararsi a una continua risata. Merci Pinetti replicherà *La cabina misteriosa*, che ieri sera ottenne un colossale successo. Per questa sera sono sospesi tutti i biglietti a riduzione e tutte le entrate di favore.

"MIDINETTES„ allo "SPLENDOR„

Oggi e domani ultime di *Midinettes*, graziosissima storia comico-sentimentale di una sartina e di una sua grossa eredità. Protagonista divertentissima *Susanne Grandais*. Venerdì: *Il malefico quello*, interprete principale Bianca Stagno Bellincioni.

La trasmissione del pensiero

fatta scientificamente e *senza trucco*, eseguita dal Prof. *Hernald* al Salone *Meridiana* desta veramente enorme interesse e curiosità; completano il magnifico programma la *Bella Torero*, la *Gambini*, una *commedia brillante* ed altre attrazioni.

La beneficenza dei cinematografi

La Federazione dei cinematografisti di Torino comunica che l'introito odierno (dedotte le sole marche da bollo) dei cinematografi Centrale, Ideal, Madrid, Minerva, Royal e Vittoria, sarà devoluto per metà al Comitato Assistenza e conforto pei soldati italiani e alleati, e per metà alla Cassa Nazionale Orfani di guerra.

ARTI E SCIENZE

Nei e cicisbei
Commedia in un atto di AMALIA GUGLIELMINETTI

(*Teatro Carignano* — 12 marzo 1918).

Questa, che ieri sera richiamò al teatro Carignano un pubblico magnifico, dal quale ottenne un pieno, caloroso e convinto successo, è la prima commedia, giunta alla ribalta, di Amalia Guglielminetti. Un suo poema drammatico: *L'amante lontano*, attende ancora, chiuso in un volume, la prova della scena. In tempi in cui la «Società Autori» scende di nuovo in campo per unificare il repertorio e forse, a quanto si dice, per sgombrare un po' la via ai teatro italiano, questo particolare di inginstizia teatrale è significativo. Prima commedia, dunque, di una notissima poetessa, di una forte, audace poetessa modernamente verista. Come concepirà ella e come saprà rendere una visione d'arte drammatica? Avrà scorci vigorosi, intuizioni psicologicamente femminee espresse con sincerità virile, balenii di verità dolorose ed umane come nei versi delle *Seduzioni* e dell'*Insonne*? Interessante a vedere. Vediamo.

Il velario si apre dinanzi ad un salotto in penombra. Silenzio. Un pendolo batte la mezzanotte. Due statue ritte nel fondo su due piedistalli ai lati del camino, a poco a poco si animano, si risvegliano, si guardano attorno, parlano, si riconoscono: sono la marchesa Flora Di Valmara e Don Stanislao conte di Roccalta, suo cicisbeo. Entriamo subito nel regno del fantastico. Nessuna riluttanza. La poetessa ha fantasia: è suo diritto di valersene. Seguiamola. Don Stanislao spiega subito all'amica, e a noi, la ragione del fatto straordinario. Centocinquant'anni fa, durante un loro viaggio a Parigi, fattisi ritrarre dal celebre statuario Clodion, il cavaliere, d'accordo con lo scultore, strinse un patto con Lucifero, come Fausto, presso a poco: di rianimarsi una notte, cioè centocinquant'anni dopo. Lucifero è buon pagatore: mantiene. Infatti le due statue si sono animate nel palazzo dei Valmara, ove sono religiosamente conservate, pel loro valore, in attesa del compratore miliardario americano. Un passo. Chi giunge? La coppia, sempre sui piedistalli, si ricompone. Giunge un pronipote di Stanislao: il giovane conte Franco Di Roccalta. Egli corteggia la padrona di casa, la biondissima Marina di Roccalta, che quella notte offre alle conoscenze nel suo sontuoso palazzo un ballo in maschera. Siamo alla prima scena d'amore. Il conte Franco è un giovanotto sportivo modernissimo. Non perde tempo in parole oziose: propone a Marina, valendosi di alcune circostanze favorevoli, un convegno notturno, il primo, in casa sua, a festa finita. La scena è di un verismo un po' forzato. E' l'unico neo della commedia: trattata con più arte avrebbe avuto una apparenza di verità, risultando meno voluta. Marina si ribella ai modi quasi volgari e non concede, e i due si allontanano vicendevolmente sdegnati. Modernamente sì, ma poco galanti! Non sarebbe meglio nella nostra dichiarazioni d'amore mettere un po' più di bella forma, di modi, di maniere [illegible] più di illusione, insomma? Ce lo suggerisce una donna, una poetessa. Ed ecco come.

L'azione si svolge. I due personaggi-statue hanno ascoltato con disgusto la dichiarazione dell'impaziente e volgaruccio pronipote: e se lo dicono con grazioso errore, ancora mezze statue, sul loro piedistalli. Ma ecco sgranchiscono le gambe, si muovono, scendono. Dal salone da ballo viene il ritmo di un minuetto di Lulli, la danza del loro tempo. Le buone signorili usanze non sono dunque tramontate del tutto? Sorrisi, inchini, parolette dolci, atti garbati, azione incipriata: così dovrebbe comportarsi un perfetto cavaliere con la propria dama. Ed ecco i due antenati riprendere a danzare il loro minuetto. Azione di ballo breve e bene armonizzata. L'autrice da prova di misura: è padrona dell'utensile scenico. Dopo la pausa armonica, il clangore: irruzione degli invitati e sorpresa per la perfettissima coppia danzante il minuetto. Chi sono mai? Ma due graziosissimi invitati, in purissimo costume goldoniano! La trovata è deliziosa e preparata con finezza di buon costruttore teatrale. Così ecco Don Stanislao e Donna Flora partecipare alla festa: il passato fondersi con la modernità. E giungiamo alla seconda scena d'amore. Don Stanislao, cavaliere esperto (ha due secoli di esperienza), non perde tempo. Tenta col suo moderno, colla marchesa Marina, adoperando la sua galante tattica di compito cicisbeo, quello che il pronipote con la sua moderissima foga di impazienza sensuale non è riuscito ad ottenere: cioè un appuntamento notturno. E ci riesce. Cominciamo a comprendere. La poetessa ci consiglia anche per le donne moderne l'antica schermaglia amorosa del secolo dalle molli eleganze. Insegnamento decisivo? No, perchè il conte Franco subito dopo è in opera a dimostrare il contrario con Donna Flora. Giungiamo così alla terza scena di seduzione, nella quale è ripreso il motivo della prima, dell'audacia corretta però da buoni suggerimenti di galanteria settecentesca. Il metodo moderno piace a Donna Flora che a sua volta si arrende ad un convegno. E allora? Il consiglio dell'autrice? Probabilmente questo: tutti i metodi sono buoni, basta adoperarli a tempo e specialmente farli giungere nuovi. Impariamo! La soluzione non è molto indovinata. E' notte alta; la festa si frastaglia, procède a compiere l'ora del convegno. Ma è anche l'ora in cui le statue debbono mettere giudizio e tornare sui piedistalli. Il sogno di una notte di danza è finito. Con malinconia il neo e il cicisbeo di duecent'anni fa riprendono la loro immobilità secolare. I giovani invece non mancano al convegno mascherati e se ne vanno verso l'amore, senza riconoscersi, si riconosceranno dopo.

Che cosa ha voluto dire e fare l'autrice? Un paradosso di sottile psicologia femminile? No: semplicemente un grazioso gioco scenico, una piacevole elegante commedia in un atto. E c'è riuscita. Commedia in un solo atto ma varia di aspetti, di movimenti, di colore, di fantasia e di arguzia; commedia piena ed armoniosa composta con felice intuito scenico. Amelia Guglielminetti ha dimostrato di aver forza a osare e tentare argomenti di maggiore portata. Il pubblico folto e signorile la volle più e più volte alla ribalta insieme cogli interpreti, dopo aver applaudito due volte a scena aperta. Si ebbero sette chiamate. Interpretazione buonissima: la signora Nera Carini recitò con una mirabile semplicità e deliziosa grazia la sua parte in prosa; la signora Gentilli disse ottimamente la sua parte in versi. Luigi Carini fu cavaliere compitissimo ed attore perfetto; il Billotti un comico eccellente. Affiatamento lodevole specialmente per una Compagnia di nuova formazione all'inizio del triennio: merito del direttore. Questa sera replica.

Una novità al "Chiarella„

Questa sera la Compagnia Tina Di Lorenzo rappresenterà una commedia nuova: *I nuovi ricchi*, tre atti di Abadie e De Gosse.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 20,45: «I nuovi ricchi», commedia in 3 atti di Abadie e De Gosse (novissima).

CARIGNANO (C.ia L. Carini-Gentilli) — Ore 20,45: «Nei e Cicisbei», commedia di A. Guglielminetti — «Il misantropo», commedia, di Molière.

ALFIERI (C.ia A. Musco) — Ore 20,45: «Il ratto delle Sabine», commedia in 3 atti.

SCRIBE (C.ia d'Operette M. Parigi) — Ore 20,45: «La Gheisa», operetta in 3 atti.

ROSSINI (C.ia Teatro-Torinese) — Ore 20,45: «'Na proposta d' noze», commedia in 3 atti, di Volla.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 20,30: «Turin grisverd», bizzarria d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 11-23) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Mattinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,45: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 20: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Il sfiorimento dell'Oceania».

REATI E PENE

Un'udienza notturna al Tribunale di Guerra

L'insolito caso si è verificato ieri notte. Si discuteva un processo di notevole importanza contro certi Moglia Emilio, Santini Marcello e Allegeri Guglielmo, imputati di vari furti qualificati commessi a Pozzuolo in danno di Borghesi. Ad un certo punto uno di essi affermò che un compagno aveva fatto delle rivelazioni in carcere, che andavano a favore degli altri. Il presidente ordinò la traduzione, in serata, dei nuovi testi, tutti ospiti delle Nuove, e, in conclusione fu che la sentenza veniva pronunciata oltre l'una di notte. Il Moglia fu condannato a 10 anni, il Santini a 7, e l'Allegeri a 8 di reclusione.

Presidente: colonnello Ferrero; difensori: E. Bolognino e De Agostini.

I rottami di proiettili
del campo di San Maurizio

(*Tribunale Penale di Torino - Sezione VI*)

Contro un blocco di dodici, fra donne e ragazzi, di Vauda di Front, erasi elevata la grave accusa di furto qualificato perchè, nel volgere di parecchi mesi, avrebbero raccolto e venduto dei rottami di proiettili esplosi nel loro campi adiacenti al campo di esperienze per tiri di artiglieria, di San Maurizio Canavese. Il Ministero delle armi e munizioni si costituiva parte civile nel giudizio; ma il Tribunale, ritenendo che non fosse dimostrata nei prevenuti l'intenzione di commettere un fatto di tale gravità, li mandava tutti assolti, condannando solo certo Derossi Luigi, che aveva da essi acquistati i rottami, a L. 300 di multa.

Presidente: cav. Baruffi; P. M.: cav. Taglietti; difensori: avvocati Goria-Galli, Zò, Federici ed E. Cazzola. P. C.: cav. Caligaris.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale — 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1

S. Marinuzzo pezzami pacco postale Nr. 5 franco di porto lire quindici; misto 20. Dolio 93. — Balestra, Finalmarina.

ACACIE in tronchi ed in tavole acquisto. — Offerte Vespe, via Artigliana, 23, Torino.

ACQUETTEREI lavori passamaneria fuori filo [illegible] — Tabarchi, Moncalieri, [illegible].

BUON affare. 2000 scope L. 1,50 caduna. — Beaida, Galleria Nazionale.

CARBONE vegetale essenza forte 30,000 quintali, ai quintale carico vagone compratore Italia Centrale, cedesi intiero o forte partita speculatore. Stabilimenti ausiliari. Cinquecento vagoni legna olivo, faggio, rovere, 14 quintale carico vagone Liguria, cedesi, vendesi corso [illegible] — Scrivere Galantino, via San Tommaso, 21, Torino.

DIAMANTI industriali piccola e forti partita vendita Tocco, Nizza Monferrato.

EX IMPRESARIO prodigo assumerebbe taglio boschi, lavori di sterramento e simili, disponendo operai provetti. — Commissione Emigrazione Trentina, via Battazzi, 5, Torino.

FAMIGLIE provvedetevi tutte di sapone finchè trovate campione: chili dieci per lire venticinque. Anticipato, franco ovunque. — Ditta Fantino, Navi Ligure.

FILO ferro, fucili, [illegible] bianca, nera, vendo. — Deyme, Salerno, 7.

FORMATORI getti acciaio cercansi dallo Stabilimento Ing. Bassani Manfredi e C. Mondovì.

RASISTI, elettricisti. Cedesi blocco lampadari, materiale gas luce, vetreria assortita. — Rivolgersi corso Oporto, 21.

LAME sega nastro, circolari, seghetti, lime, punte elica, molle acciaio disponibili. — Pitin, Saluzzo, 17.

LEGNA ardere faggio, castagno vendo qualunque quantitativo franco vagone Torino. — Piana, Cirié.

LEGNA olivo quintali 2000 vendo L. 11,25 quintale franco vagone partenza, Vag. compratore. — Guerrieri, Vittorio Emanuele, 21, Bordighera.

OFFRIAMO grossiti partita pronte peri salati, sottolio, stoccafisso, baccalà, altri generi alimentari, saponi, candele. — Scrivere, indicando quantitativo richiesto, casella 1067 R. Unione Pubblicità, Genova.

POUTRELLES, ferro per cemento armato, vergella, vende Tocco, Nizza Monferrato.

PRESSE eccentriche cerca Conceria [illegible], strada Pellerina, 248, Torino.

RITRATTO centesimi 50 subito. — Fotografia Parioli, piazza Porta Palazzo, tredici.

TRAPANI rinsulti, ottimo stato, fare 20,00, vendo. — Anaaldo, posta, Torino.

FARMACISTA diplomato, anziano, signorina, cerca subito servizio limitato od antimeridiano. — Scrivere dettagliatamente Eria Silvio, fermo posta.

FOTO-PARIGINA, via Roma, 19, cerca abile operatore stampatore, uomo o donna. Presentarsi.

GIARDINIERE ortolano custode cinquantenne, ammogliato, cercasi dintorni Torino per piccola proprietà; stipendio mensile 100, aumentabile conforme referenze. — Indirizzare offerte prima del 15 corrente a Ferrero Antonietta, corso Brescia, 4, Torino.

GIARDINIERE ortolano custode, ammogliato, con referenze, cercasi per villa venti chilometri Torino. — Scrivere, precisioni Tesco, corso Vinzaglio, 108.

IMPORTANTE Stabilimento Ausiliario cerca impiegati officina pratici diagrammi produzione — Ghiani, posta.

INCARTATRICE cioccolato tavolette cerca subito. — Gaiotti, via Po, 40.

ISTITUTRICE francese, inglese, pianoforte, cultura superiore, cercasi da distinta famiglia per due signorine. — Offrirsi Marmo, via Cibrario, 31.

LE Fonti rieolifiche Fréjus (Automobili Diatto) fanno ricerca di abili operai calibristi e tracciatori. Buone condizioni. — Presentarsi con documenti comprovanti capacità.

LEGATORI cercansi. — Cartoleria Regaldo, 3, via Ospedale.

MODELLE giovane cercasi Studio scultrice. — Presentarsi prima 31 marzo portiere Accademia Albertina, 8.

MURATORI cercansi profughi 0,70 ora. — Rivolgersi via Nagenta, 9, Torino.

OROLOGIAIO abile in riparazioni e vendita cercasi: posto fisso, buona paga; indicare posti occupati e lo stipendio. — Scrivere Martinasso, via Principe Amedeo, 35.

PERSONALE robusto, volonteroso accettasi guardia notturna, anche orario breve. — Via San Dalmazzo, 14.

PORTINAIO cercasi per casa civile. Esigonsi ottime referenze. — Piola, via Gari, 1, Torino.

PORTINAIO giardiniere ammogliato cercasi da Stabilimento Industriale. — Scrivere offerte dettagliate Pilati Rosolino, corso Ferrucci, 30.

PROVETTO pialatore, trenatore pratico frese e universali, nonchè affilatore cercansi da Carlo [illegible], «Zenith», via Nizza, 16.

RAGIONIERE cercasi per pratica professionale. — Portinaio via Colli, uno.

RICAMATRICI cercasi mano, ben retribuite, lavoro assicurato, cerca Deformo, Galleria Subalpina, piano primo.

SARTA tagliatore abile cercasi per confezioni con lunga consuetudine magazzino. — Scrivere Azzaro, via Nizza, 17.

SI cercano a via Filangeri, 11, una cuoca ed una cameriera.

SIGNORINA apprendista ufficio accetterebbesi. — Schiarimenti Scuola stenodattilografica «Fabrizi», Roma, tredici.

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi pel 1.o aprile. — Scrivere Fratelli Diena, Argentero, 2.

STABILIMENTO meccanico ausiliario cerca: Disegnatore provetto, magazziniere, signorina pratica paghe operai e cottimi ed operaio pratico lavorazione torni revolver, capace attrezzatura. — Scrivere Besio, via Bologna, 41.

URGONO abilissime lavoranti ed aiutanti corsetti e confezioniste. — Tibbiardo, via Garibaldi, 3.

URGONO signorina colorista cartoline pratica e non, ben retribuite. — Rocco, via Cinzano, 10.

MECCANICA. Abilissimo capo reparto attrezzista offresi fine mese. — Scrivere Fonti, via Coindengo, 25.

RAGIONIERE, studi superiori, milliesente, specialista materia imposte e sopraprofitti, attualmente capo ufficio primario Stabilimento industriale, profondo conoscitore moderna organizzazione contabile-amministrativa Grandi Aziende industriali, offresi per direzione contabile importante Società. Eventualmente accetterebbe consulenza fissa per riordinamento contabile, revisione bilanci e gestioni. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Rossi e C., via Donati, 27, Torino.

SIGNORINA bella calligrafia cerca lavoro copiatura in casa. — Scrivere Nella Marocco, via Dotera, 3.

SIGNORINA dattilografa occuperebbesi buona lavori ufficio. — Scrivere Irma Cossio, via Scuole, N. 9.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità, dattilografia, offresi a seria Ditta. — Maffei Elvira, via Urbino, 1.

SIGNORINA quarantenne, buona salute, referenze, occuperebbesi mattino presso buona famiglia faccende domestiche. — Scrivere portinaia via Garibaldi, 5.

SIGNORINA seria, calligrafa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito. — Teresa Quirino, via Montello, 11.

SIGNORINA tedesca, istruita, cerca posto governante casa, ricamatrice; abilissima lavori femminili, cura malati, cuoca, anche guardarobiera. — Lucia B., Saluzzo.

STENO-DATTILOGRAFA accuratissima accetta lavoro domicilio. — Scrivere via Belleza, 7, portinaio.

STENODATTILOGRAFA, licenza tecnica, occuperebbesi subito. — Silvio, Madonna Cristina, 2, Torino.

TRENTACINQUENNE, militesente, offresi cassiere; referenze ineccepibili, cauzione. — Bruno, corso Vinzaglio, 30.

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

ABBISOGNANO signori, signorine distinti, volonterosi iniziarsi carriera cinematografica: lavoro immediato. — Uccl, via Francesco Paola, 8 bis.

ABBISOGNANO urgentemente signorina appassionate carriera cinematografica. — Palatina Film, Maggio, 4.

ABILI aggiustatori militesenti, preferibili pratici macchine Granche, cercansi. — Mangiardi, corso Regina Margherita, 147.

CALDERAIO pratico costruzione recipienti ferro, tornitore cercansi. — Rivolgersi corso Dante, 2.

CAPO meccanico, buon conoscitore telai, è cercato da importante Cotonificio. — Indirizzare le offerte scritte al rag. A. Viale, via Alfieri, 4, Torino.

CERCANSI abilissime operaie abili e cappelli bambini. — Dirigersi portieria corso Re Umberto, 37 bis.

CERCANSI manovali. — Rivolgersi Ditta Ferrero, corso Oporto, 1.

CERCANSI manovali robusti per Fonderia Viareggio. — Via Genova, 103.

CERCASI abile cuoca. — Presentarsi dalle ore 10 alle 11 in via Giuseppe Pomba, N. 1.

CERCASI apprendista sarta, lavoro tutt'anno. — Via Moncalvo, 3, Perello.

CERCASI contabile pensionato, disponibile 3 o 4 ore il giorno. — Signor Giorni, corso Vercelli, 16.

CERCASI fattorino o fattorina pratico pulizia negozio. — Via Pietro Micca, 10.

CERCASI [illegible] viaggiare. — Scrivere [illegible] posta, Torino.

CERCASI signorina perfetta contabile corrispondente; referenze. — Via Cibrario, 28.

CERCASI subito abilissima lavorante in cappelli, ondulazion. Marcel, manicure. — Presentarsi via Po, scala, N. 28, Trattoria.

CERCO balia primo latte — Rivolgersi Bielione, via Po, 20.

CERCO ragazza giovane servizio, possibilmente francese; referenze. — Via Schina, 3, Colombo.

CERCO subito lavorante modista; lavoro assicurato tutto l'anno. — Via Andrea Doria, 2.

CHAUFFEUR per servizio camion e vettura richiesto da Stabilimento ausiliario. — Indirizzare offerte dettagliate Compagnia Italiana Brozzi speciali, corso Venezia, 17.

COMMESSO articoli casalinghi cercasi. — Damussi, Cavour, 5.

CONTABILE provetto, buona pratica sistema americano, cercasi pel 1.o aprile. — Scrivere Fratelli Diena, Argentero, 2.

DAL Calzificio Torinese, corso Regio Parco, N. 33, cercansi dipanatrici.

DATTILOGRAFA segretaria cerca Studio ingegneria; 100 mensili. Inutile senza preliminari referenze. — Scrivere Giordano, Bidone, 17.

DATTILOGRAFA veloce, corrispondente, cercasi. Indirizzare domande, indicando referenze, all'Istituto Nazionale Assicurazioni, via Cernaia, 7.

ELETTRICISTA cercasi da Stabilimento ausiliario per servizio forza e luce, manutenzione, riparazioni e nuovi impianti. — Domande competenti indirizzo offerte Compagnia Italiana Brozzi speciali, corso Venezia, 17.

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE giardiniere, buone referenze, con moglie, esente militare. — Scrivere Galliari, 17, Gorone E. donario.

AZIENDE agricole patrimoniali. Militesente fu amministratore, ammogliato, senza prole, offresi sorveglianza, controllo lavori agricoli. Referenze ineccepibili. — Bruno, corso Vinzaglio, 30.

CAPO officina energico, esperto organizzatore lavorazioni, offresi subito seria Ditta. — Scrivere Lorenzetti Dante, via Maria Vittoria, 13, Torino.

CAPO ufficio approvvigionamenti, tecnico esperto, buona pratica piazze italiane, estere, militesente, migliorabile. — Mosca, Dante, 23.

CERCO impiego in casa, ore libere, copie, scritturazioni a mano e dattilografate. — Ricci, Alfieri, 22.

CHAUFFEUR meccanico militesente, anche mezze giornate, occuperebbesi. — Scrivere Rougier, via Colli, 1.

CONIUGI soli, quarantenni, già portinai, cercano portieria: buone referenze. — Bernardi, via Rocca, 11.

CONTABILE provetto, doppia, americana, corrispondente, dattilografo, pratica impianti, bilanci, revisioni, paghe operai, cerca impiego adeguato. — Gandio, corso Vittorio Emanuele, 72.

CUOCA perfetta, finissima cameriera, quarantenne, cerca piccola famiglia signorile; ottimi certificati. — Pugi, via Benevento, 45.

DATTILOGRAFA, allieva stenografia, aiuto ufficio, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Via Mazzini, 15, famiglia Darico, P. C.

FARMACISTA laureata, praticissima cerca posto. — Scrivere fermo posta Lucia Merelli, Torino.

FARMACISTA militesente, ottime referenze, disponibile per direzioni, supplenze. Dirigersi 20 corrente. — Guidi Cesare, posta, Torino.

FARMACISTA provetto, militesente, referenze, disponibile direzione Farmacia, Laboratorio, Deposito prodotti. — A. Bianchi, Cuneo.

GIOVANE militesente, bella presenza, occuperebbe posto operatore torni revolver, lunga pratica attrezzista e rettifiche. — B. M., fradione Regina Margherita, posta.

INGEGNERE elettromeccanico dispone tre ore giornaliere. — Viale, piazza Madama Cristina, 1.

INGEGNERE meccanico giovane, competente fabbricazione, occuperebbesi [illegible]. — Piovano, Lagrange, 17.

MARITO e moglie con prole età 15 anni, marito esente servizio militare, bella presenza, buona età, occuperebbero portieria casa signorile. — Scrivere Sant'Ottavio, 9, Tesiore.

Società, capitali
Rilievi e cessioni d'aziende — 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ACCETTASI capitalista amministratore per facile speculazione agricola, forti rendite, esito sicuro per facilitazioni governative. — Scrivere Terai, Maria Vittoria, 30.

CEDESI, per ritiro affari, antica avviatissima Drogheria importante città Liguria occidentale — Scrivere U 2860 G, Unione Pubblicità, Genova.

CEDESI Tessitura nastri, cinghie, fasce in Torino. — Scrivere Rosa, via Parma, 22.

FARMACIA avviatissima in città importante della Riviera cedesi causa salute. — Scrivere casella 31 C, Unione Pubblicità, Savona.

RIMETTESI per ritiro commercio avviatissimo negozio materassaio Torino, località centrale, con o senza merce. — Scrivere Uriffa Vittorio, fermo posta.

Ville, Case, Terreni,
vendite, acquisti, affitti — 6
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTASI contanti casa signorile, centrale, 100 a 250 mila. Trattative dirette. — Colla, Morosini, 18.

ACQUISTEREI palazzina signorile uso privato. Indicare posizione, prezzo, ecc. — Portinaio corso Ponte Mosca, 6, Torino.

AFFITTANSI vicinanze Torino ampi locali, forza idraulica, motrice. — Scrivere Gervasoni, corso Vinzaglio, 81, Torino.

AFFITTASI annualmente Rivoli villa ammobiliata e giardino, giardino. — Ceresutti, via Consolata, 10.

CASSINA con o senza boschi, vicinanze Torino, compero contanti. — Scrivere dettagli Ponzio, Santa Teresa, 17, Torino.

CERCASI affittare, eventualmente acquistare, terreno edificabile Torino, preferibilmente con tettoie, vicinanze ferrovia. — Inviare offerte casella postale N. 120, Torino.

CERCO affitto ottobre villa 6-10 camere dintorni Torino, preferibilmente collina. — Scrivere portinaio via Nizza, 155.

COMPERO cascina o casa; escluso mediatore. — G., via Montevecchio, 4.

D'AFFITTARE o da vendere terreno cintato di metri quadrati 1250, in corso Vinzaglio. — Telefonare N. 62-21.

PALAZZINA signorile prossimità Stazione Porta Susa, due appartamenti, magazzino sotterraneo libera ambienti, giardino, vendo 120,000. — Rivolgersi Società Autori, corso Dante, 14.

SETTIMO Torinese. Vendesi casa centrale, solida, 3 piani, 12 vani, 2 cantine, 2 stalle a volta, tettoie, 2 pozzi, spazioso cortile, ampio giardino cintato irrigabile. — Notaio Avenati, Settimo.

TENUTA di circa 200,000 metri quadrati, con palazzo padronale, non molto distante da Genova compro se buona occasione. Esclusi mediatori. — Scrivere subito dettagliatamente casella postale 1226, Genova.

VENDESI sulla linea Ciriè-Lanzo, vicinissimo stazione, fabbricato uso industria, due piani, mq. 1100, annesso ed cintato, Terreno mq. 5000. — Telefonare 4033, Torino.

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori — 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

FRANCIA. Rappresentante stabilito Lione accetterebbe rappresentanza buone Fabbriche prodotti alimentari, cioccolato, ecc. — Indirizzarsi: J. Guimand, Grande Rue de Montplaisir, 120, Lyon (France).

IMPORTANTE Società di prodotti alimentari cerca seri, attivi rappresentanti in ogni piazza. — Offerte corredate da referenze indirizzare Genova: casella postale 200.

SIGNORINA trentanovenne, istruita italiano, francese, intelligente, attiva, seria, capace, referenze di primo ordine, viaggerebbe anche per Casa seria. — Rivolgersi D. G. corso Regina Margherita, N. 17, Torino.

Signor distinto, perfetta conoscenza tessuti, drapperie, seterie, viaggerebbe seria Ditta; ottime referenze, dispone cauzione. — Antonioni, via San Secondo, 23, Torino.

(Continua nella pagina 4.a).

ULTIME NOTIZIE

Wilson e la Russia

La conferenza di Londra — Responsabilità colpite.

Roma, 12, notte.

Il periodo attuale viene caratterizzato da importanti accordi tra gli alleati. L'onorevole Sonnino, sebbene obbligato ancora ad accorciarsi un po' di riguardo per una non lieve foruncolosi, non cessa però di dirigere gli affari del Ministero degli esteri. La situazione internazionale reca oggi un fatto nuovo notevole, cioè il messaggio inviato da Wilson al popolo russo. L'atto compiuto dal presidente degli Stati Uniti, dopo gli accordi russo-germanici, può a prima vista destare meraviglia, ma nelle sfere autorizzate nord-americane di Roma si dichiara che tale meraviglia non ha alcuna ragione di essere, mantenendosi Wilson con tale atto perfettamente coerente alla linea tracciata dalle proprie precedenti manifestazioni. Negli ambienti nord-americani della capitale si osserva che l'ideale di Wilson consiste nell'assicurare ai popoli vita libera e completa indipendenza. Perciò Wilson non può rimanere indifferente al minacciato asservimento di tutto un popolo come il popolo russo, anche se questo popolo ha commesso errori evidenti ed ha danneggiato, per errore dei suoi governanti, la causa dell'Intesa. Ragioni ideali e non combinazioni politiche guidano in sostanza la condotta di Wilson, il quale, a quanto dichiara un'eminente personalità americana residente a Roma, non consentirà mai al mercanteggiamento diplomatico sull'avvenire della libertà e dell'integrità della Russia, perciò, sempre secondo il pensiero di questa personalità nord-americana, il messaggio indirizzato da Wilson al console degli Stati Uniti non è che un atto di giustizia e di generosità verso la Russia. Il presidente non tende col messaggio a paralizzare l'azione del Giappone presso la Russia, invece costituisce un atto compiuto verso la Russia in senso parallelo all'azione giapponese. I Governi di Washington e di Tokio agirebbero ispirati da uno scopo concorde: aiutare la ricostituzione dell'indipendenza russa, sottraendola all'asservimento germanico. Assistiamo insomma ad una guerra di accaparramento della Russia, guerra alla quale lottano tre Potenze, Germania, Stati Uniti e Giappone. Le vicende della guerra passano in seconda linea particolarmente per gli Stati Uniti, la cui politica appare a seconda del punto di vista da cui si voglia giudicarla dritto come il filo di una spada oppure complessa come una concezione idealistica in mezzo all'infuriare della guerra.

La cronaca degli avvenimenti registra intanto l'inizio di una nuova conferenza interalleata. Il commissario dei consumi onorevole Crespi è arrivato a Londra. Domani la conferenza per il tonnellaggio e per i problemi inerenti avrà inizio con i rappresentanti dell'Intesa al completo. Nel campo strettamente italiano vi è da segnalare quanto segue: La ragioneria generale dello Stato ha compiuto il conto delle nostre spese di guerra al 31 gennaio 1918. I risultati sono questi: che le spese ascendono ad un totale di 33.091.000.000, di cui 30.839.700.000 da attribuirsi all'esercito e 2.251.300.000 alla marina. La media mensile delle spese di guerra per il periodo dal luglio 1917 al gennaio 1918 è di 1.310.000.000.

Un'inchiesta compiuta subito dopo l'incursione aerea di Napoli sul funzionamento della difesa antiaerea ha accertato delle responsabilità. Le stazioni di Foggia, Termoli e Napoli per deficiente azione (*Censura tre righe*). Perciò i rispettivi comandanti furono telegraficamente esonerati dall'incarico, mentre una più larga inchiesta verrà compiuta sul funzionamento di tutti i servizi di difesa antiaerea in quella zona. I provvedimenti adottati costituiscono una giusta soddisfazione accordata all'opinione pubblica e trovano perciò approvazione nel campo parlamentare attualmente calmissimo, poichè un mese ci separa dalla riapertura della Camera. Si è manifestato oggi soltanto un segno di attività del Fascio. Il Comitato direttivo di questo gruppo parlamentare ha invitato i deputati aderenti al Fascio a sottoscrivere la seguente interrogazione diretta al ministro della guerra: «Per sapere se sia vero che sia stata fatta proposta di promozione per meriti speciali di guerra a tenente-colonnello del maggiore commissario della Croce Rossa onorevole Ferri Giacomo, che fu allontanato dal fronte per la propaganda neutralista che svolgeva». Si tratta del deputato socialista di San Giovanni di Persiceto. L'interrogazione, che sta per essere presentata è destinata a suscitare prima di essere svolta vivaci discussioni fuori e dentro il campo parlamentare. **S.**

I russi dopo la pace

Roma, 12, notte.

L'*Epoca* pubblica una intervista con l'ex-ambasciatore di Russia, Krupenski, il quale afferma «disinteressarsi ora della Russia, perchè un suo partito ha tradito, significa abbandonare il grande popolo alla reazione. Tutti gli alleati non facendo questo nell'interesse della Russia e nel loro interesse. E' stato possibile agli energumeni bolscevichi compiere una grande opera di distruzione, ma non tutto è stato distrutto, vi debbono essere ancora delle energie in Russia. Per l'anarchia, che ora domina, non è facile organizzare le energie sparse, ma più ancora al nemico è difficile di dominare. I bolscevichi sono poi in odio al popolo ed ai tedeschi stessi, ma questi, alla loro volta, sono in odio alla classe dei contadini. La classe colta sa che con rinnovare essi rovinerebbero la pace».

L'ex-ambasciatore ritiene così mera illusione la pace russa. I tedeschi dovrebbero occupare militarmente tutta la Russia. I tedeschi non ricollocheranno mai sul trono un granduca russo o un sovrano germanico.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Parigi, 12:

Il *Petit Parisien* si chiede se le Potenze dell'Intesa resteranno prive di rappresentanze diplomatiche in Russia e dice che non si può abbandonare il popolo russo all'azione tedesca ed austriaca, che cercano di giungere ai centri vitali della grande Russia. «Dobbiamo avviare negoziati, allacciare relazioni, creare punti di appoggio, ricominciare una propaganda nelle masse. Le nazioni alleate, e specialmente la Francia, non devono restare senza rappresentanti nel grande paese, che attraversa una crisi, ma che non è cancellato dalla storia e sul quale i nemici tentano di prendere il dominio».

La marcia su Odessa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 12, notte.

Le Potenze Centrali — recano i giornali tedeschi — marciano verso Odessa. La marcia avviene silenziosamente. I giornali ufficiosi affermano che quella marcia non mira che a uno scopo: la liberazione degli ucraini dalla loro posizione, minacciati come sono dalle bande dei massimalisti. Secondo la *Frankfurter Zeitung*, le truppe tedesche si trovano ormai a nove chilometri da Odessa. Le truppe imperiali — dice il giornale — hanno dovuto impegnare notevoli combattimenti colle bande massimaliste che dispongono di artiglieria pesante e di automobili corazzate. A fianco dei bolscevichi-ucraini combattono bande rumene. Da Leopoli si annunzia che tutto è pronto per la conclusione della pace russo-ucraina. Intanto il governo ucraino ha informato quello romeno di Yassy che non è possibile, nella pace, che si tratta cogli Imperi centrali, sia decisa la sorte della Bessarabia senza la partecipazione del Governo ucraino.

L'errore di Trotzki

Giudizi della stampa tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 12, notte.

Il *Reichstag* riprende oggi i suoi lavori. Si occuperà, anzitutto, di disegni di legge di secondaria importanza. Alla fine della settimana inizierà la discussione sul trattato di pace conchiuso colla Russia. La discussione trascorrerà, probabilmente molto calma. Solo i socialisti indipendenti ed i polacchi voteranno contro il trattato di pace. I socialisti maggioritari si limiteranno, invece, a fare alcune critiche al trattato, ma ormai essi hanno dimostrato di essere soddisfatti di questa conclusione della pace colla Russia e le obbiezioni saranno puramente formali.

Attorno sono il *Vorwaerts*, in un suo articolo, faceva comprendere chiaramente che se la pace colla Russia aveva basi imperialistiche e di annessione, era meglio che ciò fosse avvenuto a danno del vicino orientale che non se le teorie estreme avessero vinto da Germania soddisfacendo i desideri di conquista dell'Intesa. Uguale criterio reca oggi il *Vorwaerts* di fronte al ritiro di Trotzki. «Con questo ritiro — scrive il giornale — la politica delle annessioni è liquidata. Fu già un enorme errore il fatto che Trotzki, malgrado conoscesse personalmente la situazione che regnava all'estero, vedesse tutto il mondo attraverso gli occhiali dei dottrinari russi. Avrebbe giovato molto più alla rivoluzione se avesse compreso come anche la Russia rivoluzionaria avesse bisogni nazionali di esistenza e se avesse combattuto la diplomazia delle Potenze centrali con le stesse armi. Trotzki, invece, parlava un linguaggio che nè i diplomatici delle Potenze centrali nè il resto del mondo poteva comprendere chiaramente». Il foglio nota infine che la caduta di Trotzki e la sua opera devono costituire un monito per i socialisti di tutti i paesi. «Tutto questo dimostra che il socialismo non deve tenere una tale condotta, allorchè giunge al potere. Sino a quando la Lega dei popoli non sarà realtà, e non sarà concessa una pace durevole, il socialismo deve essere esclusivamente una potenza atta a tenere conto delle relazioni internazionali dei popoli; altrimenti farà naufragio come fece naufragio la politica di Trotzki».

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, commentando il ritiro di Trotzki, dice in fondo le stesse cose dette dal *Vorwaerts*. «Trotzki — scrive l'organo della Cancelleria — non lasciò alcun mezzo per trascinare in lungo i negoziati, ma non riuscì che a fare naufragare le sue speranze utopistiche, che cioè da Brest Litowsky dovesse venire al mondo un nuovo ordinamento mondiale. Il suo piano di guadagnare tempo mediante intermezzi fra guerra e pace per tentare di fare trionfare le teorie massimaliste condusse la Russia in isfacelo. Il Comitato esecutivo del Soviet di Pietrogrado approvò il trattato di pace a grande maggioranza ed incaricò i suoi rappresentanti di approvarlo al Congresso dei Soviets di Mosca. Questa manifestazione del Consiglio di Pietrogrado dovette essere considerata da Trotzki come una ripulsa alla sua politica ed egli non tardò a trarne le conseguenze. Con lui si sarebbe ritirato anche il comandante supremo dell'esercito russo Krilenko. In tal modo la volontà ed il desiderio prolungato di pace della suprema corporazione di Pietrogrado prevale». Il *Fremdenblatt*, organo del Ministero degli esteri austro-ungarico, esprime la stessa opinione.

L'istituzione a Pietrogrado di un Comitato militare speciale

Un movimento monarchico?

Pietrogrado, 11.

In seguito alla partenza dei commissari del popolo per Mosca, un Comitato speciale militare rivoluzionario è stato formato a Pietrogrado sotto la presidenza di Trotzki. Esso è composto di sette membri. Il Consiglio dei commissari del Comune di Pietrogrado sarà costituito domani sotto la presidenza di Sinovieff e sarà composto di dieci commissari. Le Ambasciate neutrali hanno deciso di rimanere a Pietrogrado. I tedeschi avanzando su Odessa incontrano un'ostinata resistenza sulla linea Serbodka-Isnamenka. Ieri è stato letto in tutte le chiese l'anatema contro i bolscevichi. L'epidemia di tifo si estende a Pietrogrado. L'Austria isola i prigionieri di guerra di ritorno dalla Russia allo scopo di prevenire il contagio.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Zurigo, 12:

«La *Badische Landes Zeitung* ha da Berlino: Notizie dal fronte orientale dicono che a Mosca si manifesta un forte movimento contro-rivoluzionario. Si fa il nome del Granduca Michele come futuro candidato al trono con forma monarchica costituzionale».

Il Governo giapponese non ha ancora deliberato

Tokio, 11.

Alla Camera un deputato domanda se è stata ricevuta da parte degli Alleati la richiesta di inviare truppe in Siberia. Il ministro degli Esteri, Motono, risponde negativamente, aggiungendo che continuano scambi di vedute al riguardo. Dichiarazioni pubbliche in proposito sarebbero inopportune.

Il leader dell'opposizione [illegible] dubita che il Governo non abbia abbastanza fiducia nei rappresentanti del popolo in questo momento critico, propugna un'azione militare in Russia, ma, soggiunge, potrebbe avvenire che la presenza dei giapponesi in Siberia gettasse la Russia verso la Germania, a meno che non si agisse con la maggior precauzione. Il primo ministro risponde che non è stata presa ancora alcuna deliberazione circa l'invio di truppe in Siberia e che il Governo agisce con estrema prudenza e circospezione nella situazione che ha grave importanza.

L'accordo tra Wilson e Governo di Tokio?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 12, notte.

Un telegramma da Londra annuncia che la mobilitazione generale è stata decretata al Giappone. Sembra che Wilson si sia messo d'accordo col Governo giapponese sul principio del rispetto dei diritti della Russia in Siberia. Il principio sarebbe consacrato dalla presenza di una divisione russa operante di concerto con le truppe giapponesi al ristabilimento di un Governo normale. **D. R.**

La corona ducale di Curlandia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 12, notte.

Il *Berliner Tageblatt* reca che il Consiglio provinciale della Curlandia avrebbe deciso di offrire la corona granducale all'imperatore Guglielmo. I circoli ufficiali berlinesi sinora non hanno ricevuto la conferma di questa notizia.

Fuga avventurosa dalle carceri di Helsingfors

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 12, notte.

A Berlino è arrivato il *premier* finlandese Svinhufvud dopo un'avventurosa fuga dalle carceri di Helsingfors, dove era stato rinchiuso dalla Guardia rossa. Egli evase insieme ad altri otto compagni di prigionia, i quali giunsero pure a Berlino. Essi si nascosero in un battello russo e quando questo fu giunto in alto mare uscirono dal loro nascondiglio, ridussero l'equipaggio all'impotenza e si recarono a Reval dondo proseguirono per Berlino.

Le forze nemiche opposte al nostro fronte

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 12, notte.

Uno dei critici militari dell'«Echo de Paris» valuta oggi le disponibilità del nemico sul fronte italiano. Assicura che dal momento in cui Boroevic venne nominato maresciallo comandante il fronte italiano stabilendo il quartier generale a Marburgo, sono avvenuti considerevoli movimenti di truppe. Il fronte dalla Svizzera all'Adriatico è diviso in due grandi settori, il primo dei quali occupato dal gruppo degli eserciti del generale Conrad von Hoetzendorf. Krobatin comanda da Trento la decima armata, che da occidente ad oriente comprende la divisione numero 89 fra Stelvio e Tonale, un battaglione nella Val Giudicaria, la divisione di Riva intorno al lago, quella di Trento occupante Val Lagarina; 57 Pasubio e 24 Arsiero. Immediatamente dopo il generale Koewess dal suo quartier generale di Levico allinea le divisioni 22 e 8 Asiago, 6 e 106 Monte Sisemol, 21 e 19 Val Stagna. Dietro questa copertura di manovra sta una forte riserva composta delle divisioni 20, 29, 18, 53, oltre quella del Pusterthal. Questo settore è completato dal gruppo del generale Krauss, che le dirige da Feltre. Al Monte Asolone le divisioni 1 e 4, sul Grappa la 60 e 28, al Tomba 3, 22, 48, 20, che, come le precedenti, si seguono sul terreno nell'ordine sovra indicato. Il generale Kirchbach, secondo si assicura, comanda il secondo grande settore dal quartier generale stabilito a Spilimbergo. Il settore comprende tre gruppi, il primo comandato dal generale Scotti: a Vidor 13a divisione, Conegliano 13 e 33, in riserva 200 e 117 oltre una divisione cacciatori imperiali. Queste tre divisioni sono tedesche. La loro partenza è incerta, e siccome costituiscono la riserva, sfuggono ai mezzi di investigazione diretti cui sono soggette le truppe che si trovano in linea. Un'altra divisione, la 14, austriaca, completa la riserva del generale Scotti. Il gruppo di Henriquez comprende tre divisioni: 50, 57, 17, quest'ultima a Ponte di Piave. La divisione 7 si trova in seconda linea. Gli effettivi del generale Wurm comprendono fra San Donà, Basso Piave e la costa le divisioni 12 e 10, oltre quella della Landsturm e una brigata. Nelle retrovie la riserva è costituita dalle divisioni 44, 41 e 53. Riassumendo, si ha un totale di 43 divisioni austro-ungariche che puntano le baionette verso l'Italia. Resta a sapere se le tre divisioni tedesche saranno rilevate oppure rinforzate, con elementi resi disponibili dal fronte orientale. **D. R.**

Particolari della incursione su Parigi

Le vittime delle bombe — 66 persone soffocate in un serra serra — Quattro velivoli nemici abbattuti.

Parigi, 12, notte.

Durante l'attacco aereo della notte scorsa i tedeschi perdettero quattro apparecchi, di cui tre Gotha a quattro posti ed uno a due posti. Si conferma che le forze nemiche erano particolarmente importanti. Nove squadriglie parteciparono all'incursione seguendo due itinerari: quello fra l'Oise e Lourd e la ferrovia Parigi-Soissons. I nostri aeroplani da bombardamento eseguirono una controffensiva estremamente vigorosa sugli aerodromi di partenza del nemico, ove furono lanciati 5800 chilogrammi di proiettili, numerosi dei quali raggiunsero gli obbiettivi. Il numero delle vittime sarà comunicato ulteriormente. Per l'incursione aerea nemica vi sono stati a Parigi 29 morti e 50 feriti, e nei sobborghi 5 morti e 29 feriti: 66 persone sono rimaste soffocate dalla folla in seguito ad un panico all'ingresso di un rifugio nella ferrovia Metropolitana, per la maggior parte donne e fanciulli. Un ospedale fu particolarmente colpito e vi rimasero uccise sei persone e ferite sette. I punti di caduta delle bombe, tanto su Parigi, quanto sulle località immediatamente vicine, non sono molto numerosi. Un buon numero di aeroplani nemici dovettero ritornare indietro in seguito allo sbarramento dell'artiglieria e lanciarono i proiettili sui sobborghi siti a grande distanza da Parigi. Uno dei tre Gotha abbattuti è rimasto carbonizzato: il pilota e i passeggeri sono stati bruciati vivi; la maggior parte del personale degli altri aeroplani abbattuti è rimasta ferita.

20 morti e 45 feriti nell'incursione tedesca su Londra

Londra, 12 (ufficiale).

Il totale delle vittime causate dall'attacco aereo nella notte del 7 corrente è il seguente: Morti: nove uomini, otto donne e tre fanciulli; feriti: quindici uomini, ventotto donne e due fanciulli. Si crede che, oltre queste vittime, ce ne sia anche una sepolta sotto le macerie di una casa.

Il ricorso di Bolo pascià respinto

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 12, notte.

Nel pomeriggio il Consiglio di revisione si è riunito per decidere sul ricorso presentato da Bolo pascià e da Porchère, condannati il primo, alla pena di morte, il secondo a tre anni. Come è noto, il Consiglio deve giudicare soltanto dai vizi di forma senza entrare nel merito del processo. Il presidente Cottinaud, che diresse il famoso processo dei banditi automobilisti, presiede il Consiglio, assistito da tre ufficiali. Il difensore ha la parola nel momento in cui vi telegrafo, per svolgere il ricorso. Secondo l'*Intransigeant*, l'avvocato potrebbe sollevare un grande incidente. Si tratterebbe — se le informazioni, che il giornale comunica sotto ample riserve, sono esatte — di un telegramma dell'ambasciatore di Francia a Washington, il quale fa conoscere che il nome di Bolo non fu mai tradotto nei telegrammi cifrati del conte di Bernstorff e di von Jagow, ma sarebbe stato aggiunto per deduzione da uno dei traduttori. L'avvocato chiederebbe un'inchiesta su questa circostanza. Se l'incidente fosse esatto, sarebbe possibile che prima di decidere in merito il ricorso, il Consiglio, ordini una nuova inchiesta per fare passi presso il Governo americano e chiedere comunicazione degli originali al Governo francese. **D. R.**

Un dispaccio dell'ultima ora annunzia che il ricorso di Bolo e di Porchère è stato respinto.

Hakki pascià parla degli armeni

[*Servizio speciale della Stampa*].

Zurigo, 12, notte.

L'ambasciatore turco Hakki-pascià che ebbe, come è noto, una grande parte nella pace di Brest L'towski, è stato intervistato dalla «Nord Deutsche Allgemeine Zeitung». Nella sua intervista dichiarò che la cessione dei territori armeni della Russia alla Turchia corrispose ad una necessità storica geografica ed etnografica. L'impero ottomano non aveva mai rinunziato a quei territori. La Turchia li dovè cedere dopo le vittorie russe del 1877 e 78, perchè non poteva pagare l'indennità di guerra che Pietrogrado le aveva imposto. Etnograficamente la popolazione è in grande parte maomettana; solo la minoranza è cristiana. Quella popolazione maomettana non ha mai cessato di desiderare la riunione coll'Impero ottomano. Quanto ai cristiani, essi dovranno adattarsi. La Turchia non farà loro condizioni cattive. Del resto se gli armeni smetteranno il loro atteggiamento assunto sinora, — concluse l'ambasciatore — molto seriamente quasi dimentico dei massacri passati, — essi troveranno nei turchi dei fratelli.

Il discorso di Clemenceau commentato in Germania

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 12, notte.

Il recente discorso di Clemenceau è molto commentato dai giornali tedeschi, i quali, naturalmente, ne traggono motivo per rilevare la necessità di continuare la guerra ad oltranza. Il *Vorwaerts* è dello stesso parere: «Il discorso di Clemenceau — scrive — ammonisce di non orientare la nostra politica esclusivamente ad oriente. Esso ci rivela come ad occidente si trova un nemico in cui la volontà di guerra non è spezzata, anzi è aumentata negli ultimi tempi, un nemico il quale scorge quale scopo di guerra la vittoria sulla Germania e sull'Austria e crede a questa vittoria come a un dogma. Noi possiamo raffigurarci la situazione della Germania come ci piace, ma rimane il fatto che l'Intesa occidentale non dà per perduto il suo giuoco e che essa è fermamente convinta di potere riportare la vittoria finale. Da ciò dobbiamo dedurre che il problema della guerra è ancora oggi molto complesso».

La *Stuttgarter Neue Tageblat* dice che, dopo le parole di Clemenceau, appare evidente come solo una disfatta definitiva possa spezzare negli avversari la loro volontà di debellare la Germania ed indurli a venire ad una pace di accordi. Quindi l'offensiva ad occidente deve venire. Dal suo risultato dipenderà se Clemenceau dovrà cedere il suo posto ad una nuova maggioranza favorevole alla pace.

La neutralità della Svizzera al Consiglio nazionale

Berna, 12.

Le Camere federali hanno iniziato ieri la sessione di primavera. Il Consiglio nazionale discute il rapporto del Consiglio federale sulla neutralità. Il relatore ricorda l'affare Hoffmann e dice che la commissione lo ha considerato come liquidato a proposito del tentativo di rinsaldare l'affare utilizzando il rapporto dell'incaricato degli affari di Russia a Berna, del 19 giugno 1917. L'oratore dichiara formalmente che Hoffmann decise la sera del 18 di dimettersi e perciò le dimissioni di Hoffmann erano un fatto compiuto quando il dispaccio fu inviato. Le dimissioni furono dunque date senza che la Svizzera avesse subito la menoma pressione dall'estero. Il relatore espone poi che la Commissione si è pure occupata del riconoscimento della neutralità della Svizzera da parte degli Stati belligeranti. La dichiarazione degli Stati Uniti è stata provocata dal Consiglio federale che era stato informato della presenza di truppe americane alla frontiera svizzera. Tale dichiarazione contiene una restrizione profondamente spiacevole, poichè la Svizzera tiene a che la sua neutralità sia riconosciuta incondizionatamente. Il relatore parla poi della missione svizzera agli Stati Uniti e dei felici risultati da essa ottenuti.

Michaelis presidente della Pomerania

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 12, notte.

La *National Zeitung* ha da Berlino che l'ex-cancelliere dell'Impero, dottor Michaelis, sarà nominato presidente della Pomerania.

Intervista coll'on. Modigliani sulla conferenza di Londra

Roma, 12, notte.

L'*Avanti!* pubblica un'intervista avuta a Parigi coll'on. Modigliani, reduce dalla Conferenza socialista interalleata di Londra. Ecco i due punti dell'intervista che riguardano i risultati della Conferenza di Londra e la probabile preparazione di una Conferenza internazionale, da tenersi a Londra. Circa il primo punto della richiesta, se egli sia fiducioso dei risultati del suo viaggio a Londra, l'onorevole Modigliani ha risposto: «Intendiamoci bene. Noi socialisti d'Italia non ci illudevamo sulla possibilità di risultati pratici di una Conferenza convocata da chi e come voi sapete. Siamo andati a Londra unicamente per affermare e ripetere le ragioni zimmerwaldiste del nostro atteggiamento passato, presente e futuro, che non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo cambiare nè per avvenimenti militari, nè per combinazioni politiche di altri partiti socialisti. A Londra abbiamo espresso il nostro pensiero. A Londra abbiamo capito, più che non ci fosse dato di capire dalle sommarie e reazionarie informazioni della stampa, quali gravi ragioni di politica interna ed estera determinano il nuovo orientamento del Labour Party e, per conseguenza, del partito socialista francese. Possiamo essere soddisfatti del viaggio. Quanto ai risultati pratici ed immediati della Conferenza, non dobbiamo dimenticare che noi ed i nostri compagni ufficiali, D'Aragona ed io, siamo giunti a Londra a cose già fatte, o quasi».

Quanto alla conferenza internazionale socialista, che si vorrebbe tenere a Londra, l'onorevole Modigliani ha dichiarato che gli iniziatori intendono che la conferenza abbia un carattere straordinariamente limitato, cioè alla questione della guerra e della pace, ed invitarono quindi tutte le forze socialiste anche se non inquadrate nella vecchia Internazionale. Ma per esplicita dichiarazione di Huysmans si cercherà di seguire quanto più è possibile la procedura dei congressi che è propria del Segretariato socialista internazionale ed il testo di convocazione impedirà di escludere le minoranze di sinistra. Ad analoga domanda, l'on. Modigliani ha detto: «La mia impressione personale, notate bene, personale, è che, secondo i convocatori, la conferenza internazionale dovrebbe costituire l'equivalente di trattative diplomatiche fatte dal proletariato per conseguire determinati fini di guerra, siano quelli fissati dal «memorandum», siano altri, ulteriormente ridotti dagli avvenimenti. Nella mia relazione alla Direzione proporrò che il partito socialista italiano affidi a qualche compagno di fiducia residente a Londra od a Parigi l'incarico di rappresentarlo in tutte le trattative ed in tutto il lavoro preparatorio della conferenza internazionale. La data della convocazione a Londra — terminò l'on. Modigliani — non è ancora fissata e non mi sorprenderebbe se si andasse molto in là».

Wilson e la Santa Sede

Roma, 12, notte.

Il *Matin* pubblicava giorni or sono una nota, per avvertire che il Vaticano cercava di agire presso taluni belligeranti e più particolarmente a Washington. L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, scrive stasera a questo riguardo: «Nessuna evoluzione da parte dell'*Osservatore Romano* e quindi nessun fondamento alla deduzione che da tale pretesa evoluzione sembra voglia trarre il *Matin* scrivendo che gli imperi centrali per mezzo del Vaticano tentano di agire presso gli Stati Uniti e che il Vaticano stesso cerca di spiegare la sua azione presso certi belligeranti e più particolarmente a Washington. Nessuna azione di questo genere ha spiegato o sta spiegando la Santa Sede, e, d'altra parte, il *Matin* mostra di avere un concetto poco adeguato e molto imperfetto della persona e dell'autorità del presidente Wilson se crede che questi abbia bisogno dell'altrui consiglio per seguire o meno la via che si è tracciata».

Il nuovo Presidente della Camera greca

Atene, 11.

La Camera ha eletto presidente, con 152 voti su 187 votanti, Temistocle Sofoulis, deputato di Samo. Insediandosi alla presidenza, Sofoulis ha fatto appello al concorso dei colleghi a favore della grande opera di restaurazione del paese; ha detto che la lotta a fianco degli alleati costituisce una guerra santa che deve assorbire tutta la vita nazionale ed alla quale gli elleni debbono tutto sacrificare. (Stefani).

Stato Civile di Torino

12 marzo 1918.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Avanzi Vincenzo con Valenzasca Ida.

MORTI: Perotto Matilde n. Merello, d'anni 26, di Villafalletto [illegible], contadina.

Carrara Luigi di Federico, d'anni 22, di Crescentino, sergente aviatore.

De Rosa Armanda di Vincenzo, d'anni 6, di Torino, [illegible], via Pellegrino [illegible].

Rosiano Luigi fu Angelo, d'anni 18, di Chambery, religioso.

Righetti Lorenzo fu Bartolomeo, d'anni 55, di Torino, meccanico, corso [illegible], 37.

Vigna Carlo fu Carlo, d'anni 51, di Trofarello, E. [illegible], via Torquato Tasso, 5.

Bonetto Mattia fu Francesco, d'anni 51, di Vinovo, contadino, via San Francesco da Paola, 30.

Pasquini Massimina fu Carlo, d'anni 56, di Cattiliana, pensionata, via San Secondo, 62.

Fenoglio Enrico cav. Michele, d'anni 54, di Torino, agiato.

Bernardo Michele fu Giuseppe, d'anni 35, di Rivoli, [illegible], Fabbrica [illegible].

Ruggeri cav. Francesco fu Giuseppe, d'anni 69, di Pinerolo, pensionato, corso Francia, 35.

Molino Dina ved. Coda, d'anni 62, di Pieve di Teco, agiata, corso Mortara, 31.

Cartaceni Nicola di Francesco, d'anni 15, di Torino, tornitore, via Cavour, 6.

[illegible] Angela ved. Ottino, d'anni 77, di Cisterna d'Asti, casalinga.

Comotto Severino di Lorenzo, d'anni 12, di Aosta, contadino.

Molaro Mariano fu Davide, d'anni 70, di Coazzolo, spazzino.

Alboralati Ernesto di Edoardo, d'anni 16, di Vercelli, meccanico.

Bacco Agostino fu Donato, d'anni 64, di Passerano, contadino.

Canni Giovanni fu Giacomo, d'anni 71, di Dogliani, contadino.

Cortassone Benedetto fu Nicola, d'anni 51, di Vercelli, tappezziere.

Cabutti Giovanni fu Tommaso, d'anni 39, di [illegible], domestico.

Arcellini Mario di Alberto, d'anni 8, di Cocconato, scolaro, via Cristoforo Colombo, 45.

Porta Luigia fu Giuseppe, d'anni 71, di Montelupo, casalinga, via Saccarelli, 14.

Bertagno Orsola fu Pompilone, d'anni 50, di Torino, lavandaia, strada [illegible], 117.

Mettre Carolina fu Battista, d'anni 35, di Torre Pellice, ostiaria.

Gili Giovanni di Antonio, d'anni 14, di Villa d'Asti, soldato 116.a fanteria.

Vigliardo Maddalena ved. Arisio, d'anni 31, di Pecetto San Gervasio, [illegible], via Accademia Albertina, 9.

Bonelli Maria ved. Farinetti, d'anni 76, di Torino, ricovero.

Più 8 bambini d'anni sei.

Totale 36, di cui 8 domiciliati in altri Comuni, [illegible], 18. Non residenti in questo Comune 7.

Note spicciole

Unione Liberale Monarchica. — I soci della sezione operaia sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo stasera, 13 corrente, alle ore 20,30, nei locali sociali, via Genova, 25, col seguente ordine del giorno: «Comunicazioni del presidente; nomina alle cariche sociali; proposte varie».

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 12 — Il Ministero del Commercio comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	87,365
» » » » (1902)	»	79,—
» 3 per cento lordo	»	59,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	89,32
» » » » » 2.o	»	90,50
» » 5 » » » 1916	»	89,45

BORSA DI LONDRA

Londra, 12 — Prestito francese 4 % 61 7/8 — Nuovi Consolidati [illegible] — Rendita italiana [illegible] — Rendita Giapponese [illegible] — Uruguay [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame contanti, 110.

Panzo Giovanni, gerente.

Sulle impervie balze del Monte Solarolo, valorosamente combattendo, è caduto da prode il

Rag. Pietro Paolini

Aspirante ufficiale del ... Fanteria

Ne annunziano la fine gloriosa il direttore ed i colleghi della Banca d'Italia, succursale di Alessandria, associandosi all'immane dolore dei genitori dei quali era l'unico conforto e la sola speranza.

Alessandria, 12 marzo 1918.

Il Dottor Avvocato

CARLO VINCA

alle ore 22 di lunedì, 11 corrente, dopo lunga malattia, sopportata con fortezza cristiana, spirava serenamente, confortato da tutti i conforti della religione.

La sorella ADELE ved. MOGLINE e fratelli: Cav. GIOVANNI, Dottor CAMILLO, Ingegnere ANTONIO, con le rispettive famiglie e la Signora LIVIA ZUNINO ved. TARCHETTI ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 13 marzo, alle ore 14,30, partendo da via Torquato Tasso, N. 5, per la parrocchia di S. Giovanni, ove, giovedì, 14, alle ore 9,30, seguirà la messa funebre.

Si ringraziano partecipazioni personali.

Oggi, alle ore 3, spegnevasi serenamente dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione

SAVIO ALFREDO

d'anni 50

Coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio: la vedova FRANCHINA FERRARIO col figlio ROBERTO, soldato alla fronte; la madre MARIA BARBERIS vedova avv. SAVIO; gli suoceri, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA.

Quargnento, 12 marzo 1918.

Le esequie avranno luogo in Quargnento mercoledì, 13, alle ore 17, dondo la salma proseguirà per Costanzana, dove si faranno i funerali la mattina di giovedì, 14, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

La moglie ROMAGNOLI BRIGIDA, il figlio PAOLO colla moglie [illegible] MARIA BELTRAMI, e LUIGINO con parenti tutti annunciano la perdita dell'amato congiunto

GIOVANNI GARRONE

d'anni 62

La salma verrà trasportata a Sale.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Direzione della SOCIETÀ ITALIANA PER LA FABBRICAZIONE DEI PROIETTILI e gli impiegati tutti compiono il doloroso dovere di partecipare la morte dell'

Ing. PIETRO CONTA

avvenuta l'undici corrente, in seguito a breve e violenta malattia.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.